

BOLLETTINO

della Cassa del Notariato

N° 2/2015

**50° CONGRESSO NAZIONALE
DEL NOTARIATO**

**IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA**
Innovazione a servizio del Paese

MISTRETTA, PRESIDENTE DELLA CASSA
Il coraggio di scegliere

D'ERRICO, PRESIDENTE DEL CNN
Il valore economico
della sicurezza giuridica

I VOTI CONGRESSUALI PER LA CASSA

PEDRAZZOLI, PRESIDENTE A.S.N.N.I.P.
La sostenibilità del sistema
previdenziale solidaristico

SOMMARIO

- 1. INNOVAZIONE A SERVIZIO DEL PAESE**
messaggio del Presidente della Repubblica
Sergio Mattarella
- 2. SICUREZZA ED EFFICIENZA**
intervento del Viceministro della Giustizia
Enrico Costa
- 3. IL CORAGGIO DI SCEGLIERE**
di Mario Mistretta
- 11. CULTURA E TRADIZIONE NEL NOTARIATO**
di Maurizio D'Errico
- 15. IL VALORE ECONOMICO
DELLA SICUREZZA GIURIDICA**
di Maurizio D'Errico
- 22. LA CENTRALITÀ DEL NOTARIATO
NEL SISTEMA GIURIDICO**
di Arrigo Roveda
- 24. I VALORI FONDANTI DELL'ORDINAMENTO**
di Enrico Maria Sironi
- 26. ASCOLTARE IL TEMPO**
di Alessandro de Donato
- 27. I VOTI CONGRESSUALI PER LA CASSA**
- 28. LA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA
PREVIDENZIALE SOLIDARISTICO**
di Paolo Pedrazzoli
- 32. IL NOTAIO "EUROPEO"**
di Jean Tarrade
- 36. LA PERTINENZA ECONOMICA
DELL'ATTO AUTENTICO**
di Daniel Sédar Senghor
- 40. PAROLE IN PUNTA DI SPILLO**
di Enrico Marmocchi

Il Presidente della Repubblica

INNOVAZIONE A SERVIZIO DEL PAESE

Messaggio di Sergio Mattarella al Congresso

Rivolgo il mio saluto cordiale a Lei e a tutti i partecipanti al Congresso Nazionale del Notariato che quest'anno raggiunge il ragguardevole traguardo della cinquantesima edizione, a testimonianza del successo e dell'impegno profuso nell'approfondire temi rilevanti per la funzione notarile a servizio del Paese nel suo complesso.

Desidero esprimere il mio vivo apprezzamento per il contributo che i Notai esprimono, con elevata professionalità ed indipendenza, nella lotta agli abusi, alle frodi ed al riciclaggio, a tutela della sicurezza giuridica e della legalità, elementi fondamentali per il corretto svolgimento dell'attività economica.

La vostra professione ha saputo cogliere rilevanti opportunità di innovazione, anche attraverso l'uso della tecnologia, con risultati apprezzabili in termini di efficienza, riconosciuti anche dai principali indicatori nel confronto internazionale.

In Italia si registrano finalmente incoraggianti segnali di ripresa dopo un lungo e difficile periodo di crisi. È necessario ora uno sforzo comune per consolidare la crescita, attraverso l'aumento della competitività ed il rilancio dell'occupazione. In questo scenario, le professioni svolgono un ruolo cruciale nel sostenere lo sviluppo in un contesto sempre più aperto alla concorrenza.

I progressi conseguiti dal Notariato, in un percorso di rinnovamento caratterizzato da rigore e competenza, si muovono con coerenza nella direzione di contemperare le esigenze di accrescere l'efficienza del sistema e la tutela della certezza giuridica.

Con questo spirito desidero inviare a Lei, gentile Presidente, ed ai partecipanti da tutta Italia, il mio augurio di buon lavoro.

L'aula del Congresso



“ Il Notariato si muove
in un percorso
di rinnovamento
caratterizzato da rigore
e competenza ”

Il Viceministro della Giustizia

SICUREZZA ED EFFICIENZA

di Enrico Costa
(Viceministro della Giustizia)

“ Il sistema giustizia
deve adeguarsi alle esigenze
di una società avanzata ”

“ Contiamo sul contributo prezioso del Notariato italiano nell’opera di snellimento e di efficientamento della giustizia”.

È quanto ha affermato il Viceministro della Giustizia Enrico Costa intervenendo questa mattina a Milano al 50° Congresso nazionale del Notariato.

“Impegnati come siamo ad alleggerire il peso che i tribunali civili italiani sopportano in termini di arretrato – ha detto Costa –, non possiamo non riconoscere che senza la presenza del Notaio, in qualità di pubblico ufficiale, in tutta una serie di pratiche civili e commerciali, sarebbe ipotizzabile un aumento, non certo una diminuzione del contenzioso”.

Il Viceministro ha poi osservato come la sicurezza che accompagna un atto notarile rimanga “un punto fermo per i cittadini, non solo dal punto di vista giuridico ma anche dal punto di vista sociale e psicologico”, e sia dunque “un valore cui non possiamo né intendiamo rinunciare”.

“Sono sicuro – ha quindi concluso – che nell’azione intrapresa da questo Governo per ripensare e riorganizzare il sistema della giustizia, ridisegandone i lineamenti secondo le esigenze di una società economicamente e socialmente avanzata, sapremo trovare momenti di confronto e cercare insieme soluzioni che vadano incontro agli interessi generali del Paese”.

Il Viceministro della Giustizia, Enrico Costa, durante i lavori del Congresso



Il Presidente Mistretta al Congresso

IL CORAGGIO DI SCEGLIERE

di Mario Mistretta

(Presidente della Cassa Nazionale del Notariato)

I dati che ho proposto alla vostra attenzione fotografano gli esiti di una crisi economica epocale, che ha profondamente modificato le condizioni di una categoria professionale *d'élite* come il Notariato.

La crisi economica è stata così profonda da trasformarsi in una crisi di legittimazione delle istituzioni, anche di tipo economico-giuridico alle quali appartiene il Notariato. Una crisi di legittimazione che ha colpito, in modo particolare, le relazioni tra sapere professionale e società.

Tutto ciò è registrato dalla difficoltà di riconoscimento di valore alle prestazioni professionali, come strumenti di protezione e di crescita della ricchezza del Paese. Questo quadro impone un di più di analisi e un di più di scelte. L'erosione continua di risultati economici positivi del Notariato si presenta come ulteriore elemento di accelerazione di quella crisi di legittimazione, a cui dobbiamo porre rimedio.

Il Presidente della Cassa Nazionale del Notariato, Mario Mistretta





“ La crisi economica è stata così profonda da trasformarsi in una crisi di legittimazione delle istituzioni ”

Quello che si è svolto e si svolge davanti a noi e per noi non è rappresentato da eventi critici isolati, da congiunture economiche isolate, ma da un processo che si svolge, si sviluppa e si protrae nel tempo.

Si è portati, di fronte a questi fenomeni, a sottovalutare il tempo necessario alle dinamiche sociali per dispiegare i loro effetti.

Il tempo non è sempre rispettoso dei nostri desideri. Spesso ci sorprende proponendoci, in modo inaspettato, il verificarsi di trasformazioni sociali, la cui genesi è spesso volte distante. È quello che sta capitando a noi. La crisi di legittimazione ha radici più lontane, rispetto alla crisi epocale dal 2008 ad oggi. I risalenti vantaggi economici della nostra professione ci hanno impedito di intervenire, con la dovuta efficacia, sulle degenerazioni di quei vantaggi e, quindi, sulla loro corresponsabilità per le difficoltà attuali della nostra professione. Questa afasia riformatrice non è peculiare del Notariato. È in sintonia con l'incapacità del nostro Paese, negli ultimi 25 anni, a ritrovare vie nuove di crescita riformatrice sia sul versante istituzionale che sul versante economico. Non siamo stati attenti a cogliere quei segnali che nel tempo si presentavano, pensando ad una sorta di immortale sicurezza del ruolo sociale del Notariato. Siamo caduti in una sorta di distrazione collettiva. Ma tutto ciò non è accaduto solo a noi.

Un esempio di una svalutazione della correlazione del fattore tempo con le dinamiche sociali è dato dalla letteratura sulla globalizzazione prodotta dagli studi economici degli

anni '80 e '90, che basandosi su alcune parziali evidenze empiriche, sostenevano che dalle liberalizzazioni dei vincoli delle economie non ci si dovessero avere ripercussioni negative sugli stati sociali.

Oggi si sa che è invece solo una questione di tempo. Una costruzione apparentemente solida e radicata come lo stato sociale europeo, si è trovata di fronte un bivio: sparire dopo pochi anni di globalizzazione economica, oppure trasformarsi in pochi anni in qualcosa di totalmente diverso.

Tutto ciò può accadere anche al Notariato. I dati economici che vi ho fornito, sulla situazione economica dei Notai, suggeriscono un'ulteriore prospettiva di lettura. In particolare la minore riduzione dei costi dell'organizzazione notarile rispetto alla contrazione del reddito lordo e del reddito netto induce ad utilizzare questa espressione

descrittiva: abbiamo preso tempo, comprandolo, attraverso una riduzione più che proporzionale delle nostre entrate nette rispetto ai costi. Anche nel campo della previdenza abbiamo comprato tempo sia con il trasferimento di parte del potenziale risparmio personale in risparmio previdenziale, sia con il mantenimento di un sistema di contribuzione anelastico rispetto alla curva dei nostri fatturati.

Il Presidente della Cassa Nazionale del Notariato, Mario Mistretta interviene al Congresso



Abbiamo fatto *buying time*, rinviando eventi sgradevoli nel tentativo di evitarli. Il nostro comprare tempo è stato totalmente in sintonia con quello che si è fatto nelle società del capitalismo avanzato, dove ricchezza apparente è stata utilizzata in grande quantità per disinnescare conflitti sociali potenzialmente destabilizzanti, da prima grazie all'inflazione, poi tramite l'indebitamento pubblico e l'espansione dei mercati creditizi privati, ed infine, mediante l'acquisto dei debiti degli Stati e delle Banche da parte delle Banche Centrali, all'interno di un più complesso fenomeno rappresentato dall'era della finanziarizzazione.

La possibilità di comprare tempo per il Notariato è, a mio avviso, alla fine.

I dati economici del 2014 descrivono un'ulteriore decrescita dei risultati economici della nostra categoria. Il 50% dei notai ricava un reddito mensile netto che non supera 4.500 euro per 12 mensilità. In campo previdenziale è ineludibile una realistica riformulazione del patto generazionale, individuando un equo punto di equilibrio tra interessi divergenti.

Questi dati impongono ulteriori riflessioni. Descrivono un quadro nel quale la sostenibilità dell'esercizio della nostra funzione, secondo canoni di correttezza, di sicurezza e di efficacia, inizia ad essere messa in difficoltà.

Il potenziale aumento del numero dei Notai a circa 12.000 unità, contenuto del DDL Concorrenza, non è attualmente compatibile con lo scenario economico che è di fronte a noi. Di questo dobbiamo dare conto ai decisori politici, i quali necessariamente devono collegare la quantità dei Notai utile al Paese, non solo a criteri puramente demografici, ma anche a criteri che tengano conto dell'evoluzione economica del Paese e delle sue articolazioni territoriali. Se così non fosse saremmo di fronte a un sostanziale smantellamento dell'istituzione Notariato, che non avrebbe adeguate risorse per mantenere una efficace organizzazione. Rappresenteremo al parlamento le buone ragioni che rendono sul punto un necessario ripensamento del legislatore. Ma tutto questo non è sufficiente per superare i profili critici del nostro presente.

Questi dati dicono qualcosa di più. Registrano una trasformazione già in essere della nostra professione con approdi e modalità non privi di pericoli. Non vi è alcun disegno collettivo, non vi è una strategia condivisa. Vi è unicamente il perseguimento di apparenti interessi individuali, che sommati non descrivono alcuna figura razionale, se non un'involontaria vocazione ad un *cupio dissolvendi*. Vi è il tentativo di trovare soluzioni di mera sopravvivenza. Una lettura complessiva dei nostri comportamenti economici dà, infatti, contemporaneamente conto di una significativa riduzione oggettiva e soggettiva del valore economico delle nostre singole prestazioni professionali. Da una parte i nostri utenti fanno fatica ad attribuire un di più di compenso alla nostra preparazione professionale ed all'efficienza delle nostre organizzazioni di studio; dall'altra parte noi stessi favoriamo questa tendenza, offrendo prestazioni professionali a compensi sempre più ridotti. Vi è quasi un *horror vacui*, la paura del vuoto nelle nostre agende, cartacee o digitali che siano.

Che cosa fare con questo quadro che presenta molte ombre? Come trovare spiragli di luce? Occorre innanzitutto prendere coscienza del nostro stato (sia quello di categoria, sia quello individuale). Conoscere la nostra situazione è condizione necessaria per costruire un percorso euristico che consenta di preservare l'esercizio della nostra funzione, con elevati *standard* di correttezza ed efficienza. Allora occorre prendere atto della nostra situazione. Facciamo nostra l'affermazione del Vangelo di Giovanni: "Voi conoscerete la verità e la verità vi renderà liberi". Dobbiamo avere il coraggio di

**“ Il 50% dei Notai
ricava un reddito mensile netto
che non supera 4.500 euro
per 12 mensilità ”**

“Avere il coraggio di conoscere significa guadagnare la libertà di avere futuro”

conoscere perché così potremo guadagnare la libertà di avere futuro.

Mai come oggi, la libertà di essere Notai consapevoli e responsabili è legata alla conoscenza. Mai come oggi, è necessario al Paese l'accumulo di esperienze qualificate che diventino conoscenza, la crescita ordinata nel tempo di conoscenze, che diventino professionalità alta. Una professionalità che non riproduca meccanicamente fatti, ma li ricrei, elaborandoli in un contesto più ampio, li inquadri, li riordini e contribuisca a spiegarli.

Il Notariato, che è stato questo per il passato ed è per il presente, deve avere la capacità di esserlo per il futuro. Deve essere sempre una istituzione idonea a dare ordine coerente ed intelligente alla frammentazione delle vicende economiche, ad un prima ed un dopo, ad una gerarchizzazione dei valori giuridici. Conoscere vuole dire comprendere il contesto sociale di oggi, capire come la società di oggi valuta la nostra funzione. I risultati positivi del sondaggio Swg danno conto di un ruolo, tuttora riconosciuto, di presidio della ricchezza immobiliare e del controllo di legalità nelle strutture collettive di impresa. È il frutto della fiducia guadagnata e mantenuta sul campo da generazioni di Notai. È un patrimonio di credibilità che è stato affidato a noi, ma che facilmente si può perdere se non si leggono i segni dei tempi. Rimanere immobili, non trovare aspetti organizzativi più avanzati, pur nell'assoluto rispetto delle qualità essenziali della nostra funzione, costituiscono la strada più facile per perdere quel patrimonio di credibilità.

Tutto questo è una sfida non semplice. Nella società digitale dove il tempo della rete non è più quello sociale, ma è il tempo del “qui ed ora”, privo di sequenze e di cicli. Un *Web-tempo*, che non ha passato né futuro, che mescola passato, presente e futuro, in un ordine casuale. Questo tempo acronico tende a far perdere valore a ciò che nel tempo si è costruito e che al tempo è debitore; come la competenza, la conoscenza e la professionalità. La sfida è quindi fra il tempo acronico dell'era digitale ed il nostro tempo fatto di studio approfondito, di atti professionali meditati, di un rapporto virtuoso tra sapere e vita.

È una sfida alta ed è ineludibile quella di costruire un rapporto virtuoso tra l'istituzione Notariato e la società digitale. Non dobbiamo avere paura di intraprendere strade innovative che il mondo digitale offre. Esercitiamo le nostre funzioni in modo più efficiente e più rispondente alle necessità di una più sicura e rapida circolazione di diritti, così da mantenere o rafforzare il valore proprio di quelle situazioni giuridiche.

Tutto ciò non basta. Occorre fare di più: iniziare a camminare. Ma verso dove? La decisione dell'itinerario è quella più difficile. La consapevolezza (la verità) della realtà attuale ci è di aiuto. In questa prospettiva non mi pare inutile confrontarci per delineare un'idea di Notariato 3.0. Iniziamo ad avere fra di noi quantomeno una prospettiva condivisa di un cammino, di una tendenza. È il compito di questo nostro essere qui insieme oggi.

Mi aspetto dal nostro dibattito, dalla discussione degli ordini del giorno una risposta alla necessità di un cammino la cui direzione, la cui velocità è tutta nei nostri cuori e nelle nostre menti. È proprio la nostra inquietudine di futuro, il nostro essere in nessun luogo definito, la nostra tensione a un dover essere sempre rinnovato, sempre ridetto, che mi induce all'ottimismo del sentimento ed all'ottimismo della ragione. Sento qui tra di noi l'emozione di costruire insieme le ragioni del nostro futuro. Sentimenti e razionalità stanno bene insieme per una funzione come la nostra, che non è solo numeri e interessi, ma che ha a che fare con la vita e sentimenti delle persone che si affidano alla nostra professionalità. Sono certo della nostra vocazione al futuro, dell'essere capaci a rispon-

dere con fantasia ed intelligenza alle difficoltà che abbiamo di fronte.

Il tempo che ci è dato da vivere è quello di un "interregno tra il non più ed il non ancora", tra linguaggi che nascondono i veri significati delle parole e che le spingono, in una fitta rete di pregiudizi e stereotipi, lontano dal senso di fatti ed esperienze. Ma non dobbiamo avere paura. Abbiamo dalla nostra una storia significativa che è sempre stata capace di collegare parole e significati in un terreno di certezze.

Dobbiamo essere orgogliosi della funzione che esercitiamo e di come la decliniamo tutti i giorni, in tutto il Paese. Proprio quest'orgoglio deve darci la forza di intraprendere quel cammino e la certezza nella nostra capacità di discernere in ogni ipotesi innovativa quello che è autenticamente coerente con l'essere Notai. La dignità delle donne e degli uomini del Notariato italiano mi rassicura e ci rassicura. L'intelligenza vivace delle giovani e dei giovani Notai mi rassicura e ci rassicura. Le nostre passioni e le nostre idee sono in grado di costruire il futuro di un Notariato degli italiani e per gli italiani.

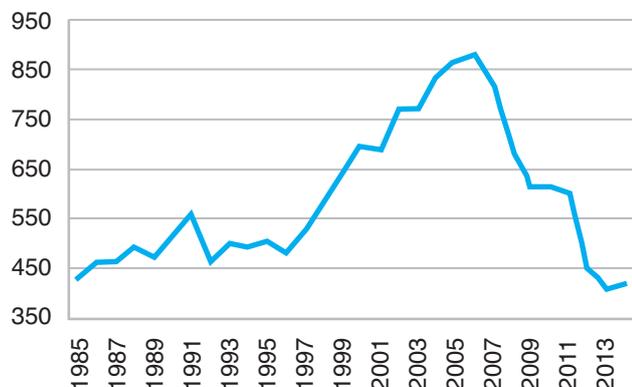
In questa sfida si gioca la possibilità di declinare al futuro le nostre parole.

Viva il Notariato.

Viva l'Italia.

I NOSTRI GRAFICI AL CONGRESSO

Numero delle compravendite immobiliari residenziali (1985-2014)



Variazione tendenziale annuale delle compravendite immobiliari residenziali (2010-2015)

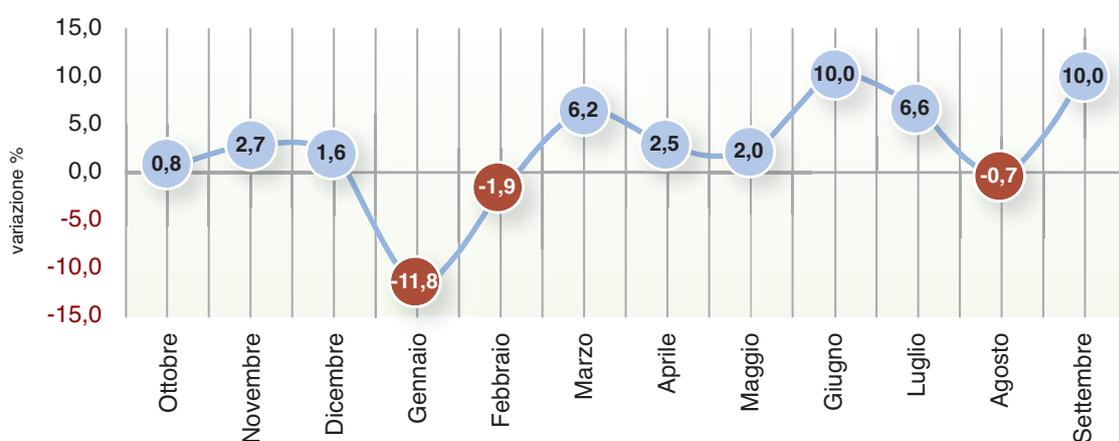


fonte dati Agenzia delle Entrate



IL REPERTORIO NOTARILE. VARIAZIONE TENDENZIALE MENSILE

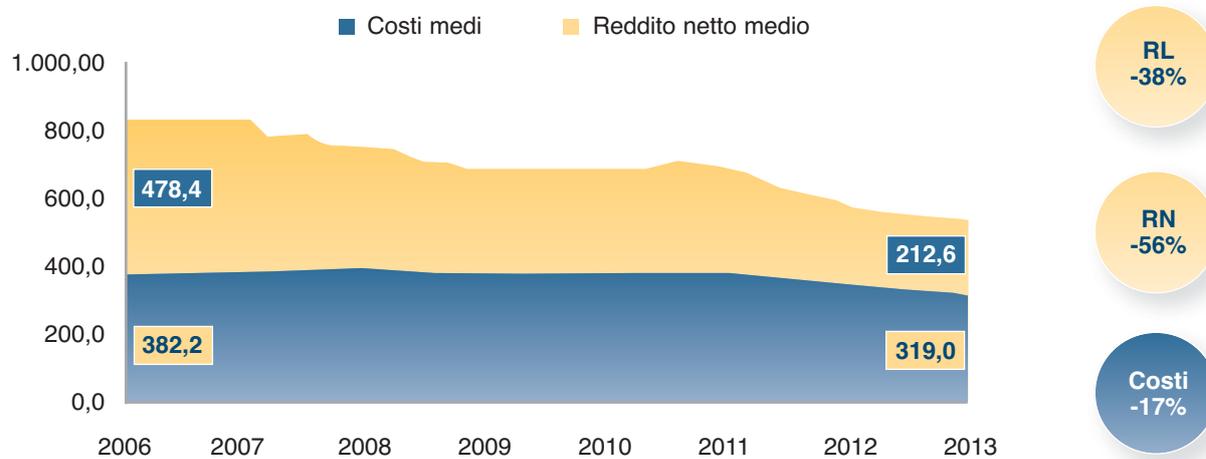
Variazione tendenziale mensile del repertorio nell'ultimo anno (ottobre 2014 - settembre 2015)



Dati settembre 2015 non definitivi

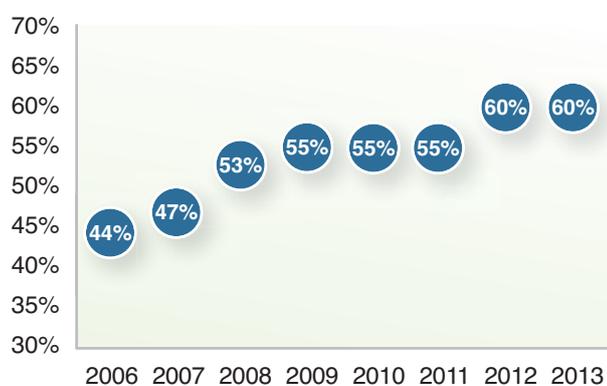
ANALISI DEGLI STUDI DI SETTORE. IL REDDITO E I COSTI

Analisi degli studi di settore. Il reddito medio e i costi professionali

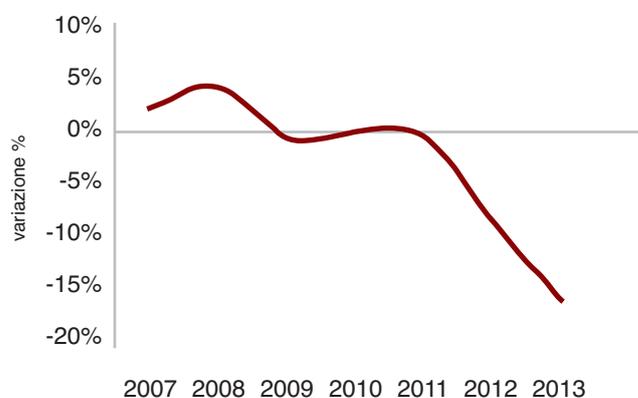


ANALISI DEGLI STUDI DI SETTORE. LA DINAMICA DEI COSTI PROFESSIONALI

Peso dei costi sui ricavi

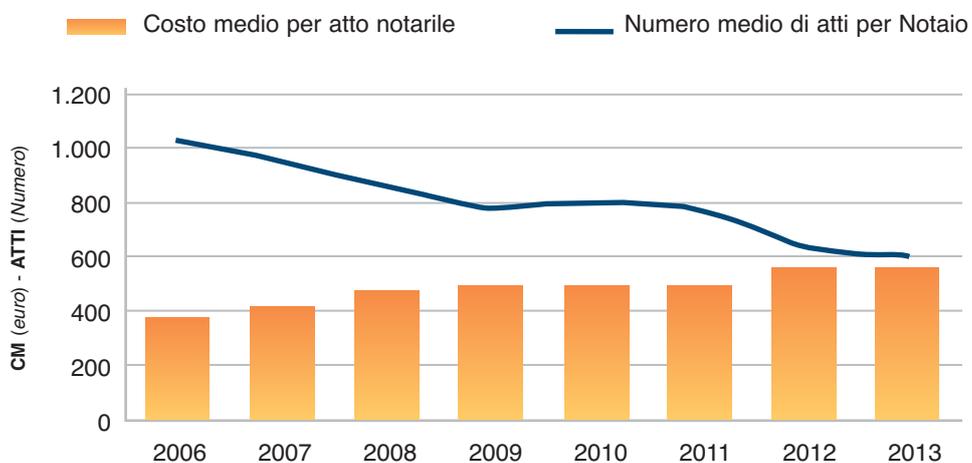


Variazione cumulata dei costi professionali (anno base 2006)



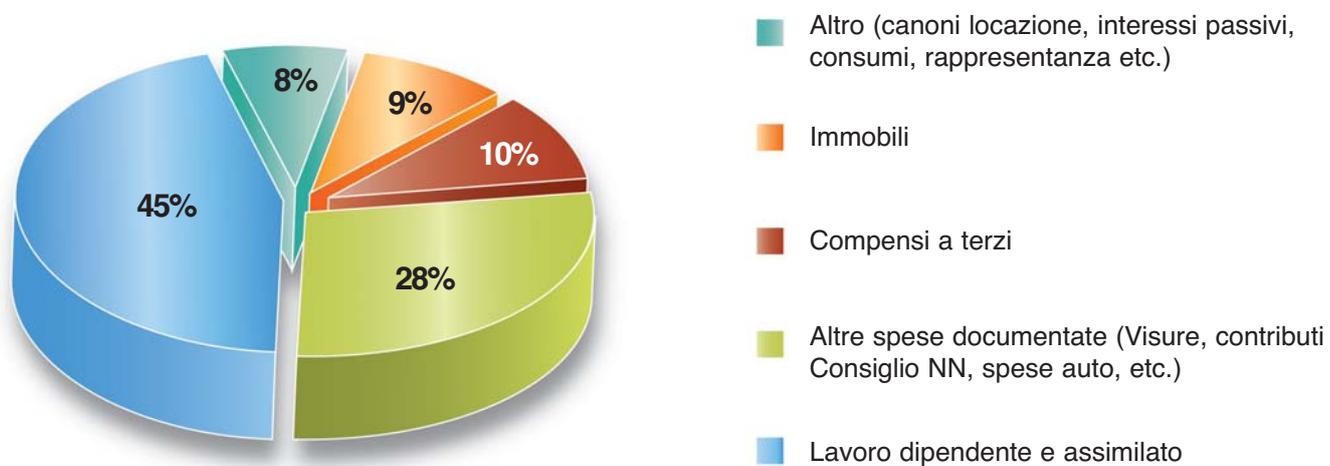
STUDI DI SETTORE. IL COSTO MEDIO DI UN ATTO NOTARILE (2006-2013)

Costo medio per atto notarile



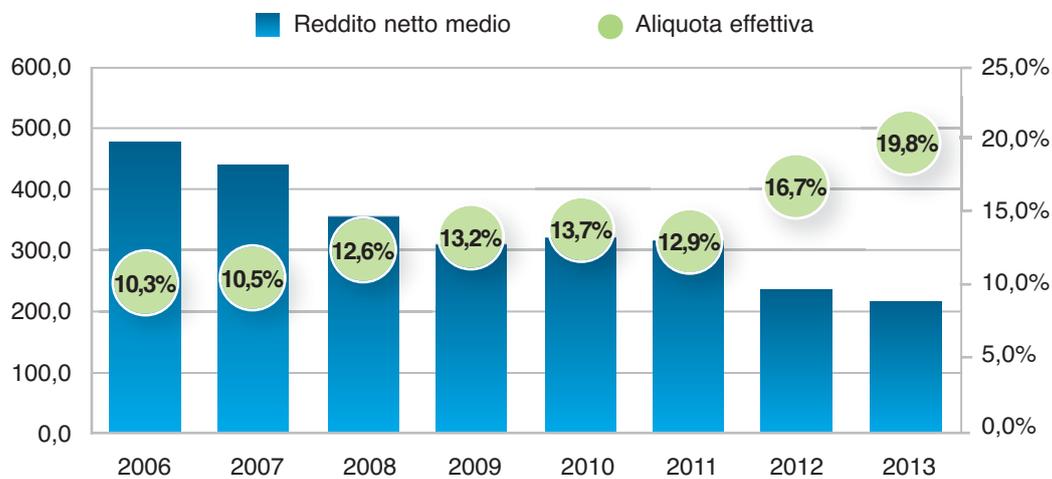


LA STRUTTURA DEI COSTI PROFESSIONALI



L'ALIQUTA PREVIDENZIALE EFFETTIVA

Il Reddito medio professionale (al netto dei costi) e l'aliquota previdenziale effettiva



Il discorso del Presidente del CNN

CULTURA E TRADIZIONE NEL NOTARIATO

di Maurizio D'Errico

(Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato)

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha indirizzato alla Categoria un messaggio augurale, del quale è stata data lettura in apertura del Congresso.

Messaggio, che conferma ancora una volta, quanto l'istituzione Notariato sia a fianco dello Stato, e quanto sia profondo il legame.

Il riconoscimento che il Presidente Mattarella ha voluto riservarci è qualcosa che va oltre le parole.

È il riconoscimento per una Categoria che vive per la legalità e la sicurezza giuridica.

È il riconoscimento dello Stato.

È l'incondizionata consapevolezza che l'istituzione Notariato mantiene il ruolo di terzietà del pubblico ufficiale, anche quando il Notaio svolge funzioni che sono tipicamente professionali.

E che la funzione pubblica resti tale, è un dato imprescindibile anche nelle fasi più difficili della politica di questo Paese.

Al Presidente Mattarella il ringraziamento dei Notai italiani per il modo in cui interpreta il ruolo di garante della democrazia in un momento così denso di rinnovamento e di impulsi.

Altrettanto profondo è il sentimento di ringraziamento per il Ministro per le Riforme Costituzionali e i Rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi e per il Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura Giovanni Legnini, per averci voluto onorare con la loro presenza e con espressioni di stima e di riconoscimento per l'attività che quotidianamente svolgiamo.

Autorità, Onorevoli Senatori e Deputati, Signor Presidente del Consiglio dei Notariati dell'Unione Europea, Signor Presidente dell'Unione Internazionale del Notariato, gentili

Il Presidente Maurizio D'Errico



“ Il 50° Congresso interpreta un diverso modo di vivere le esigenze e le aspettative di una Categoria nel dialogo con la cittadinanza ”

“ Il diritto e la tecnologia
rappresentano un modo di essere
del vivere sociale ”

ospiti, Colleghe, Colleghi, questo 50° Congresso Nazionale del Notariato vuole interpretare un diverso modo di vivere le esigenze e le aspettative di una Categoria nel dialogo con la cittadinanza.

Un benvenuto ai cittadini milanesi che oggi sono con noi per condividere una serie di iniziative che in questo momento si stanno svolgendo in questo stesso edificio.

Abbiamo voluto dar vita nel corso dei lavori congressuali a concomitanti manifestazioni per essere con i cittadini, per far sì che sempre più forte possa essere il legame e più numerose le esperienze di confronto che il Notariato ha con la Società.

È un problema di cultura, di volontà di porsi sempre in discussione, di interpretare quel ruolo di socialità che avvertiamo sempre di più con maggiore intensità, e per il quale quotidianamente assumiamo nuovi impegni e modelliamo i nostri assetti organizzativi. La cultura è un fenomeno umano, e come tale va condiviso con la società civile.

Ed è con questa convinzione che vogliamo condividere le odierne iniziative.

Con i cittadini, le loro esigenze, le loro ansie, le loro aspettative.

E perché no, confidando nel loro apprezzamento per l'impegno che riusciremo a dimostrare.

Va in questa direzione l'iniziativa "Comprare casa senza rischi" che vede in questo momento impegnati in incontri di consulenza: Notai, funzionari del Comune di Milano e della Regione Lombardia, le Associazioni dei Consumatori e il Collegio dei Geometri di Milano. Che ringraziamo, consentitemi di farlo per tutti i presenti, con l'augurio che in futuro si possano ripetere simili iniziative.

Abbiamo così offerto ai cittadini la possibilità di una consulenza gratuita sulle tante problematiche che possono verificarsi nell'acquisto di un immobile e nel contrarre un mutuo.

L'abbiamo fatto con spontaneità e con la volontà di rendere un servizio, cosa che pure da tempo facciamo attraverso sportelli di consulenza istituzionale gratuita, dei quali molti Comuni sono dotati.

Se è vero che la cultura è un fenomeno sociale, e quindi umano, è altresì vero che la cultura è anche un fenomeno spirituale.

Con questo sentimento abbiamo allestito la Mostra dei Testamenti dei Grandi Italiani che sarà possibile visitare durante questo Congresso.

Con l'intenzione di coniugare cultura e tradizione.

Poter leggere i testamenti dei Grandi Italiani dal vivo, è un momento emozionale.

È la voce dell'Italia, dell'Italia della cultura.

In quei testamenti ci sono le testimonianze di personaggi che hanno fatto l'Italia, l'hanno vissuta, l'hanno voluta e realizzata.

L'hanno fatta grande.

La storia dei testamenti non finisce con i testamenti dei Grandi Italiani.

C'è la vita di tutti i giorni, e le storie di solidarietà e di lasciti solidali che ci spingono a fare sempre di più per aiutare chi soffre, chi nella vita è stato meno fortunato.

Che la vita purtroppo non riesce a viverla se non per una breve parte.

La cultura della spiritualità è anche cultura della disponibilità.

È sostenere iniziative che consentano alla scienza di fare percorsi per migliorare le condizioni della vita e per progredire nella lotta contro quelle malattie con le quali c'è chi deve imparare a convivere.

Tra poco assisterete alla dimostrazione di come il Notaio possa ricevere un atto con una persona affetta da S.L.A. grazie all'ausilio della tecnologia.

La vera conquista è l'interpretazione evolutiva della legge notarile che si confronta con una comunicazione non verbale.

Dalla spiritualità della cultura vogliamo poi condurvi verso un piano di universalità della cultura, di apertura delle frontiere, cercando di abbattere le distanze e far sì che tutti, in ogni parte d'Italia, possano sentirsi a casa propria, anche se quella casa dista migliaia di chilometri.

La cultura ritorna ad essere così una conquista universale, e il diritto un mezzo per favorire quegli approcci senza i quali la cultura non riuscirebbe a realizzarsi.

Senza barriere cerchiamo di essere sempre più vicini e ci adoperiamo perché tutti siano cittadini del mondo.

Abbiamo preparato, con la collaborazione dell'ABI per il settore mutui, alcune guide a supporto degli stranieri in Italia, per realizzare un'informazione mirata, che vuole dare risposte prima di avere le domande.

In queste guide dal titolo "Abitare e fare impresa in Italia", tradotte in 13 lingue, potranno essere reperiti suggerimenti utili per acquistare una casa e per accedere a un mutuo. Pari attenzione è stata dedicata agli Italiani all'estero.

La Fondazione Anselmo Anselmi – Scuola del Notariato di Roma – in collaborazione con la Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche migratorie del Ministero degli Esteri, e con il patrocinio del Consiglio Nazionale del Notariato, ha realizzato una guida per uniformare i testi degli atti notarili che vengono ricevuti dai consoli italiani.

Il che risponde a una esigenza di "praticità" e di sicurezza, esigenza queste particolarmente avvertita da chi vive lontano dall'Italia, e che non di rado perde il contatto con la sua terra d'origine.

Ed improvvisamente ha bisogno di una corretta informazione giuridica per affrontare e risolvere situazioni che appartengono a quella terra d'origine e forse ad una cultura che sembrano essere ormai troppo lontane.

Il secondo dibattito di questa domenica pomeriggio ci riporta al rapporto tra diritto e tecnologia.

Che devono coesistere in un mondo moderno.

Reciprocamente sostenersi.

La domanda resta sempre la stessa: la tecnologia condiziona il diritto?

La risposta è articolata.

E non può ignorare che il diritto diviene tecnologia se è orientato da regole ordinamentali perché, in fondo, sia il diritto che la tecnologia rappresentano un modo di essere del vivere sociale.

Domani le tavole rotonde saranno incentrate sul tema del valore economico della sicurezza giuridica e di quale diritto possa in concreto concorrere allo sviluppo economico.

Non mi addentro in anticipazioni.

Credo che un confronto aperto, rispettoso delle regole, deciso ma nel contempo equilibrato, sarà d'aiuto in quel percorso che aspetta noi, e in particolare i nostri decisori politici, nel quale dovranno emergere le condizioni irrinunciabili di un ordinamento.

Prime fra tutte la certezza del diritto, divenendo così improponibile incidere sulla sicurezza giuridica per attuare semplificazioni o modernizzazioni.

Lunedì sera si brinderà e si farà impresa con l'evento organizzato per i ragazzi delle Università.

“I giovani vivono di sogni e bisogna sostenerli perché questi sogni possano realizzarsi”



Li vogliamo accompagnare con mano nel mondo delle *start up* perché possano toccare da vicino quel mondo al quale si rivolgono per realizzare i loro sogni imprenditoriali.

Qualcuno dice che i giovani vivono di sogni e che la società non sempre è in grado di sostenerli perché questi sogni possano realizzarsi.

La verità è che i giovani sono giovani perché vivono il tempo diversamente.

Ma sono sempre gli stessi.

Loro sanno sorridere.

E forse qualcuno di noi l'ha dimenticato.

La verità è che la società si muove sempre più rapidamente, e allora credi di non avere il tempo per sorridere.

Bisogna cercare di sorridere ma al contempo essere molto concreti, capaci di precorrere i tempi, pronti a superare le mille difficoltà che si ritrovano nel momento dell'inserimento nella vita lavorativa.

Per riflettere insieme sui tanti aspetti che ho voluto portare alla vostra attenzione, per condividere o meno le soluzioni che emergeranno, non vi resta che rimanere con noi.

Vi invito a seguire i lavori, trascorrere queste ore anche approfittando delle varie attività collaterali e della possibilità che offre questa stupenda città.

Ricca di calore umano, a volte forse un po' troppo razionale, che emana vivacità, che ti permette di assaporare momenti magici in una cornice oggi ancora più brillante dopo l'Expo.

Il Presidente Mistretta, il Presidente D'Errico, il ministro Boschi, il Notaio Sironi, il Presidente di Federnotai Di Marco durante l'esecuzione dell'Inno d'Italia



La relazione del Presidente del CNN

IL VALORE ECONOMICO DELLA SICUREZZA GIURIDICA

di **Maurizio D'Errico**

(Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato)

Rinnovo il ringraziamento dei Notai italiani al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per il messaggio augurale del quale è stata data lettura ieri all'inizio della cerimonia di apertura.

Il Notariato è orgoglioso delle parole che il Presidente della Repubblica ha voluto rivolgere alla Categoria.

Il Presidente ha voluto evidenziare l'impegno del Notariato nella lotta agli abusi, alle frodi, al riciclaggio.

Ha voluto ricordare il nostro percorso di rinnovamento caratterizzato da rigore e competenza, capace di contemperare l'esigenza di accrescere l'efficienza del sistema con la tutela della certezza giuridica.

Parole che rappresentano il senso di questo Congresso.

Parole che ci ripagano di tante amarezze e di tanti affanni con i quali ultimamente abbiamo imparato a convivere.

Grazie Presidente Mattarella.

Autorità, Onorevoli Senatori e Deputati, gentili ospiti, Colleghe e Colleghi, benvenuti al 50° Congresso Nazionale del Notariato.

Un caloroso benvenuto al Viceministro della Giustizia, Onorevole Enrico Costa,

Il Presidente Mistretta, il Presidente D'Errico, il Viceministro Costa, il Vicepresidente CNN Noto



“ Il diritto nella sua accezione di sistema culturale diviene elemento costitutivo della crescita economica ”

qui in rappresentanza del Ministro Orlando oggi impossibilitato ad essere presente. Un sentito ringraziamento a tutte le strutture e dipartimenti del Ministero della Giustizia con i quali quotidianamente ci confrontiamo, agli uomini e alle donne che ne fanno parte, ai magistrati, dirigenti, funzionari, personale tutto.

Il tema del Congresso.

Quanto vale la sicurezza giuridica in termini economici.

Quali sono le caratteristiche che deve avere il diritto per essere trainante nello sviluppo dell'economia di una nazione.

Non si tratta di due tematiche differenti.

C'è un comune denominatore: il diritto nella sua accezione di sistema culturale che diviene elemento costitutivo della crescita economica.

Ma ci sono anche due limiti.

L'ordinamento giuridico deve garantire le migliori condizioni per la crescita economica, senza che le logiche di mercato si sovrappongano all'ordinamento.

I principi dell'ordinamento e i diritti inalienabili delle persone devono essere il motore dell'economia e non il bersaglio.

Vorrei accennare brevemente alle motivazioni della scelta di questa tematica che sposta l'attenzione sull'essenza di certezza del sistema Notariato nel rapporto con l'ordinamento e l'economia.

Alla base c'è stato il desiderio di completare un percorso che era iniziato con il Congresso del 2013, con il Notariato a sostegno della ripresa economica.

E proseguito l'anno successivo con il tema del contributo del Notariato alla competitività del Paese.

Ma c'è stato anche il desiderio di far emergere il tema della sicurezza giuridica la quale, se attuata attraverso l'esercizio di una pubblica funzione, costituisce l'essenza delle funzioni e delle competenze esclusive del Notariato.

Nel corso dell'esame alla Camera del DDL concorrenza i pareri espressi dalla Commissione Giustizia e dalla Commissione Politiche dell'Unione Europea sono andati in questa direzione.

Il Parlamento ha riconosciuto come il sistema italiano affidi al Notaio il compito di assicurare la certezza giuridica.

Come le attività notarili perseguano obiettivi di interesse generale.

Come il controllo di legalità attui tali interessi attraverso l'esercizio della pubblica funzione.

Riconoscimento che già in precedenza, durante il nostro Congresso del 2014, il Ministro Orlando aveva riservato al Notariato, sottolineando come i Notai assolvano costantemente la funzione di certezza degli atti e di sicurezza giuridica nella circolazione dei beni.

Noi siamo certi che il Ministero della Giustizia continuerà a vigilare in modo deciso affinché non vengano mai travalicate le specificità dei singoli ordinamenti professionali.

Che senso ha parlare di concorrenza, quando si affidano prestazioni identiche a soggetti appartenenti a categorie professionali strutturate in modo diverso, caratterizzate da regole, controlli e obblighi diversi.

La situazione che si verrebbe a creare, peraltro unica in Europa quanto al Notariato, non solo non porterebbe alcuna maggiore opportunità per i cittadini e i consumatori, ma introdurrebbe elementi distorsivi del mercato.

Se si vogliono applicare meccanismi concorrenziali lo si faccia con riferimento a situa-

zioni omogenee, ad ordinamenti professionali che hanno le stesse regole, gli stessi controlli, gli stessi obblighi.

Un Governo attento deve accompagnare il progresso, deve interpretare il rinnovamento.

Ma lo deve fare nel rispetto di quei principi che hanno fatto grande l'ordinamento italiano e tra i quali, *in primis*, l'autonomia e la specificità dei diversi ordinamenti professionali.

Il tema congressuale è il tema della certezza del diritto.

La certezza del diritto nasce come valore costituzionale che mira a soddisfare le esigenze fondamentali dell'individuo e dell'impresa.

Diviene poi sicurezza giuridica nel momento dell'incontro del diritto con le esigenze della società civile.

Perché la società civile vive di risultati.

Sotto il profilo dell'impatto economico la sicurezza giuridica favorisce la crescita dell'economia in quanto aumenta l'*appeal* del Paese di riferimento, riduce il contenzioso, conferisce affidabilità ai pubblici registri, protegge il sistema bancario e il rischio del credito.

Contribuendo così ad attrarre gli investitori, e non solo esteri, a cominciare da chi forse, nella vita, anche una sola volta acquista una casa o inizia un'attività imprenditoriale o professionale.

La società moderna guarda con attenzione le classifiche delle istituzioni finanziarie internazionali, tra le quali in particolare il rapporto *Doing Business* della Banca Mondiale, dove la posizione dell'Italia è di grande rilievo nel settore societario e immobiliare, e ha raggiunto posizioni di eccellenza sotto l'indicatore della qualità.

Vorrei ricordare che qualche mese fa il Governo Italiano ha pubblicato la prima guida "*Doing Business in Italy*" con il contributo del Notariato, presentata come rassicurante biglietto da visita del nostro Paese.

A testimonianza non solo del valore che la certezza giuridica assume per gli investitori esteri quanto dell'apporto del sistema Notariato che di quella certezza vive.

Ebbene attraverso queste classifiche l'Italia viene continuamente giudicata.

Lo si voglia o no, siamo continuamente sotto esame, a conferma, come diceva il grande Eduardo, che gli esami non finiscono mai!

Ed è per affrontare questi esami che l'ordinamento deve essere in continua evoluzione, in grado di interpretare ogni diverso momento della storia, idoneo a realizzare il percorso e quella sintesi di bilanciamento, tra certezze del diritto e crescita dell'economia, che i tempi richiedono.

I risultati ottenuti, anche grazie al Notariato, confermano come la cultura giuridica italiana sia in grado di vivere e di evolversi nel tempo pur mantenendo la sua identità costituzionale e sociale.

Resterebbe ora da chiedersi quale sia un diritto trainante per lo sviluppo economico.

Quali soluzioni per un diritto ispirato da logiche liberali, di apertura, di modernità.

Dove la tecnologia non ne mortifica l'essenza, anzi ne accresce gli effetti.

Un diritto sempre più vicino alle esigenze dei cittadini in termini di semplificazione, attraverso il quale il cittadino sia in grado di accedere con semplicità e chiarezza alle regole del sistema per comprenderne limiti, vantaggi, ambiti di produttività.

Un diritto dove i controlli siano adeguati e finalizzati all'interesse da tutelare e ai risultati da perseguire.

“L'ordinamento deve essere in continua evoluzione, in grado di interpretare ogni diverso momento della storia”

“ Tra la sicurezza giuridica ed il valore economico che ne deriva ci sono sistemi fatti di regole e obblighi ”

Non basta più aver fatto il meglio.

Si deve lavorare perché il rischio sia pari a zero.

Affinché il risultato sia assicurato.

Questa la vera frontiera: creare meccanismi che eliminino il rischio.

In questa logica il meccanismo del deposito prezzo, seppure non obbligatorio, modificato nel testo del DDL concorrenza all'esame del Senato, potrebbe eliminare quel rischio che pur astrattamente si manifesta nell'intervallo temporale tra l'acquisto di un bene e l'immissione del dato dell'acquisto nei pubblici registri.

Il tema di un diritto orientato allo sviluppo economico, pone in evidenza anche il rapporto con i meccanismi di controllo sull'esercizio di un'attività professionale, che devono a loro volta essere coerenti con le prospettive di crescita economica, senza costituire ostacoli per lo sviluppo.

In questa visione lo Stato affida al Notaio, pubblico ufficiale, la funzione di indagare la formazione del consenso, di verificare il bene inteso quale "certezza giuridica", di verificare il bene anche quale mezzo, e cioè quale elemento materiale nella movimentazione della ricchezza.

E lo Stato verifica l'operato del Notariato attraverso gli Archivi notarili sottoponendo ad ispezione del Ministero della Giustizia ogni singolo Notaio, ogni singolo atto.

E ciò a tutela della qualità della prestazione.

E dell'ordinamento.

Tra la sicurezza giuridica, e il valore economico che ne deriva, ci sono sistemi fatti di regole, di comportamenti, di obblighi.

Tra questi, il sistema Notariato italiano, che ha le sue caratteristiche, la sua peculiarità, peraltro non esportabili ove manchi il requisito della pubblica funzione.

Non basta eseguire un adempimento e freddamente inserire un dato nei pubblici registri perché quella prestazione possa dirsi compiuta.

Dietro ogni atto ci sono anche le nostre ansie, le nostre responsabilità.

Ci sono i sacrifici di chi impegna risorse economiche delle quali dispone, o non disponendone, si è obbligato attraverso il ricorso al credito per acquistare un bene, per iniziare un'attività d'impresa o un'attività professionale.

Ci sono le aspettative di intere famiglie, di ciascun individuo, gli sguardi e le espressioni di chi ti siede vicino quando leggi un atto, che ripone fiducia nella tua professionalità.

E che comunque ti affida una parte della sua vita, dei suoi progetti.

E non è solo una questione di natura economica!

È qualcosa di emozionale che appartiene alla sfera dei sentimenti.

Dietro ogni atto c'è anche la soddisfazione di vedere realizzati sogni, progetti, aspettative, c'è il sentirsi partecipe di questi momenti così intimi.

Ed allora c'è bisogno di un sistema che dia prova di grande affidabilità.

Sotto il profilo del contenzioso il sistema Notariato resta ai minimi a livello europeo, un trend positivo di altissima *performance* se rapportato ad altre categorie professionali, e non solo in Italia.

Funziona bene, a tal punto, che sono sempre più numerosi gli Stati che decidono di assorbirne i tratti salienti.

Uno per tutti, la Cina, dove il Ministro di Giustizia Wu Aiyang ha sentito il bisogno di venire in Italia ed ascoltare dalla viva voce del Notariato come si garantisce la certezza dei traffici, la sicurezza dei pubblici registri, la conservazione dei documenti.

Il che non significa che non si debba continuare a lavorare per perfezionare il sistema. Un sistema che funziona bene è innanzitutto espressione di un ordinamento che funziona bene.

L'ordinamento italiano è di tipo solidaristico nel quale tutte le categorie professionali hanno un ruolo ben preciso, distinto, autonomo.

Sono certo che potrebbero raggiungersi risultati invidiabili creando sinergie tra le varie professioni, senza che si debba alterare l'essenza dell'una o dell'altra, rischiando così di indebolire l'ordinamento.

Sul tema più ampio della concorrenza fra ordinamenti vorrei dire, a chi strizza l'occhio al mondo del *common law*, che la nostra cultura di stampo romanistico è di gran lunga superiore nell'impedire frodi identitarie e ipotecarie.

La debolezza del sistema anglosassone, per fare un esempio, è dimostrata dalla decisione del Governo inglese di disattivare il sistema di trasmissione telematico in campo immobiliare proprio perché è inaffidabile il dato che viene immesso.

Il Notariato è da tempo impegnato per individuare soluzioni di bilanciamento tra il mondo di *common law* e il mondo di *civil law*.

Al riguardo ricordo la proposta del contratto fiduciario, che ci vede impegnati in prima linea, e che rappresenta una elaborazione tutta italiana del *trust*.

La sfida è rielaborare con le nostre tecniche giuridiche meccanismi tipici del mondo anglosassone che diversamente non riuscirebbero ad essere assorbiti dal nostro sistema.

La sicurezza giuridica è tale soprattutto se realizza valori sociali.

Il Notariato e le Associazioni dei Consumatori - alle quali desidero rivolgere un sentito ringraziamento per le tante iniziative che ci vedono continuamente insieme impegnati - hanno dato vita alla "Carta dei Diritti del Cittadino".

Uno strumento di facile lettura, che informando sui contenuti e garanzie offerte dalla prestazione notarile, individua percorsi che consentono al cittadino di accedere ad ogni notizia utile per una conoscenza completa e preventiva delle operazioni economiche che riguardano la famiglia, la casa, i mutui, le successioni.

La sicurezza giuridica trova così attuazione nel realizzare il valore sociale della comunicazione preventiva.

Altro esempio è offerto dalla sicurezza giuridica diretta a realizzare il valore sociale del risparmio immobiliare attraverso meccanismi di acquisizione della proprietà di un bene dopo una precedente fase di godimento.

In questa direzione la disciplina del *rent to buy*, legge proposta dal Notariato, che potrebbe avere maggiore applicazione se venisse ridotto il carico fiscale con una lettura tributaria meno penalizzante, tale da non assimilare il periodo iniziale di godimento del bene al rapporto locativo.

Il fenomeno del "*land grabbing*" ha riportato alla ribalta il valore sociale della tutela della proprietà attraverso la sicurezza giuridica offerta dai registri pubblici.

L'Unione Internazionale del Notariato è impegnata a "costruire" registri immobiliari nei Paesi c.d. emergenti, al fine di garantire l'acquisto di un bene ed evitare che la mancanza dei registri pubblici determini fenomeni intollerabili di appropriazione di beni altrui.

Il tema della sicurezza giuridica diretta a realizzare valori sociali è rinvenibile ad esempio nel sistema delle aste telematiche o del registro successioni telematico, quest'ultimo in corso di esame al Senato.

**“La sicurezza giuridica
è tale se realizza
valori sociali”**

**“ Il Notaio assolve
il compito di tenere viva
la memoria storica
e di attuare un percorso
di democrazia giuridica ”**

Essi rappresentano meccanismi in grado di realizzare percorsi acquisitivi della titolarità di beni – e come tali rispondenti alle esigenze primarie dell'individuo, e quindi sociali – in assoluta certezza e uniformità.

Ricordo, che se approvato, il Registro Successioni in modalità telematica, affidato al Notariato, sarà consultabile presso qualsiasi studio notarile, e anche dall'estero, attraverso la rete europea dei registri dei testamenti e per la consultazione dei certificati successori europei emessi in Italia.

Ho parlato del valore economico e sociale della sicurezza giuridica.

Che a dire il vero non costituisce l'unico riferimento sul quale sviluppare la tematica di questo Congresso.

C'è qualcosa che va oltre.

C'è la sfera dell'esistenza, del singolo individuo portatore di bisogni naturali e di intime aspirazioni.

C'è il diritto ideale.

C'è la sicurezza, non necessariamente giuridica, protesa alla realizzazione di determinate aspettative che orientano il vivere e i comportamenti.

La sicurezza giuridica diviene più semplicemente bisogno di certezze.

E parlando di certezze mi chiedo, e Vi chiedo: quale futuro per il Notariato?

Tutti insieme continueremo a lavorare con uno sforzo comune per un comune interesse: la stabilità di questa Italia, stabilità che pure passa attraverso la certezza del diritto e la sicurezza giuridica, alla cui realizzazione contribuisce il perfezionamento di quei sistemi, quale il Notariato, che ne sono interpreti ed esecutori.

Ma forse è giunto il momento di pensare una riforma dell'ordinamento del Notariato, allo scopo di dare maggiore stabilità alle nostre competenze, alle nostre specificità.

In modo da evitare i continui tentativi di interventi frammentari e settoriali sul nostro ordinamento, che oltre a stravolgere una categoria professionale finirebbero per stravolgere un sistema di certezze e di efficienza.

Spente le luci di questo Congresso ritorneremo nei nostri studi, nelle nostre famiglie, a raccontare alle persone vicine, ai collaboratori di studio, ai clienti, che il Notariato continua a riporre grande fiducia nel Parlamento, nel Governo.

Perché quel filo non si è mai interrotto.

Noi continueremo a lavorare per le idee e i valori in cui crediamo.

Siamo stati sempre in prima linea per contrastare tutto ciò che rischiava di minare la sicurezza giuridica incidendo negativamente sull'ordinamento, sulla competitività, sulla ripresa economica del Paese.

Ed in ultimo, ma non ultimo, incidendo sulla stessa essenza del Notariato che di quella sicurezza, e dei benefici economici che ne scaturiscono, ha fatto la sua ragion d'essere.

Vorrei continuare sempre a percepire l'orgoglio di ciascuno di noi nel leggere le parole che sono all'inizio di ogni atto notarile: “Repubblica Italiana”.

Parole che ci ricordano che quell'atto è dello Stato, che lo stai ricevendo per conto dello Stato, perché il Notariato è a fianco dello Stato, è parte dello Stato.

Ogni volta che legge queste parole, il Notaio assolve il compito di tenere viva la memoria storica e di attuare un percorso di democrazia giuridica.

Qualche giorno fa il Ministro per le Riforme Costituzionali e per i Rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi, intervenendo al Congresso dell'Associazione Nazionale Magistrati, richiamava due valori fondamentali: disciplina e onore.

Valori che la nostra Costituzione gelosamente custodisce e che sono alla base della funzione pubblica, e ai quali ogni esercente pubblica funzione dovrebbe sempre ispirarsi. Disciplina e onore.

E mi permetterei di aggiungere “Repubblica Italiana”.

Poche parole che danno un senso a tanti momenti difficili, a tante speranze, che hanno il sapore di Patria e di Tricolore.

Parole che non ci lasceranno mai.

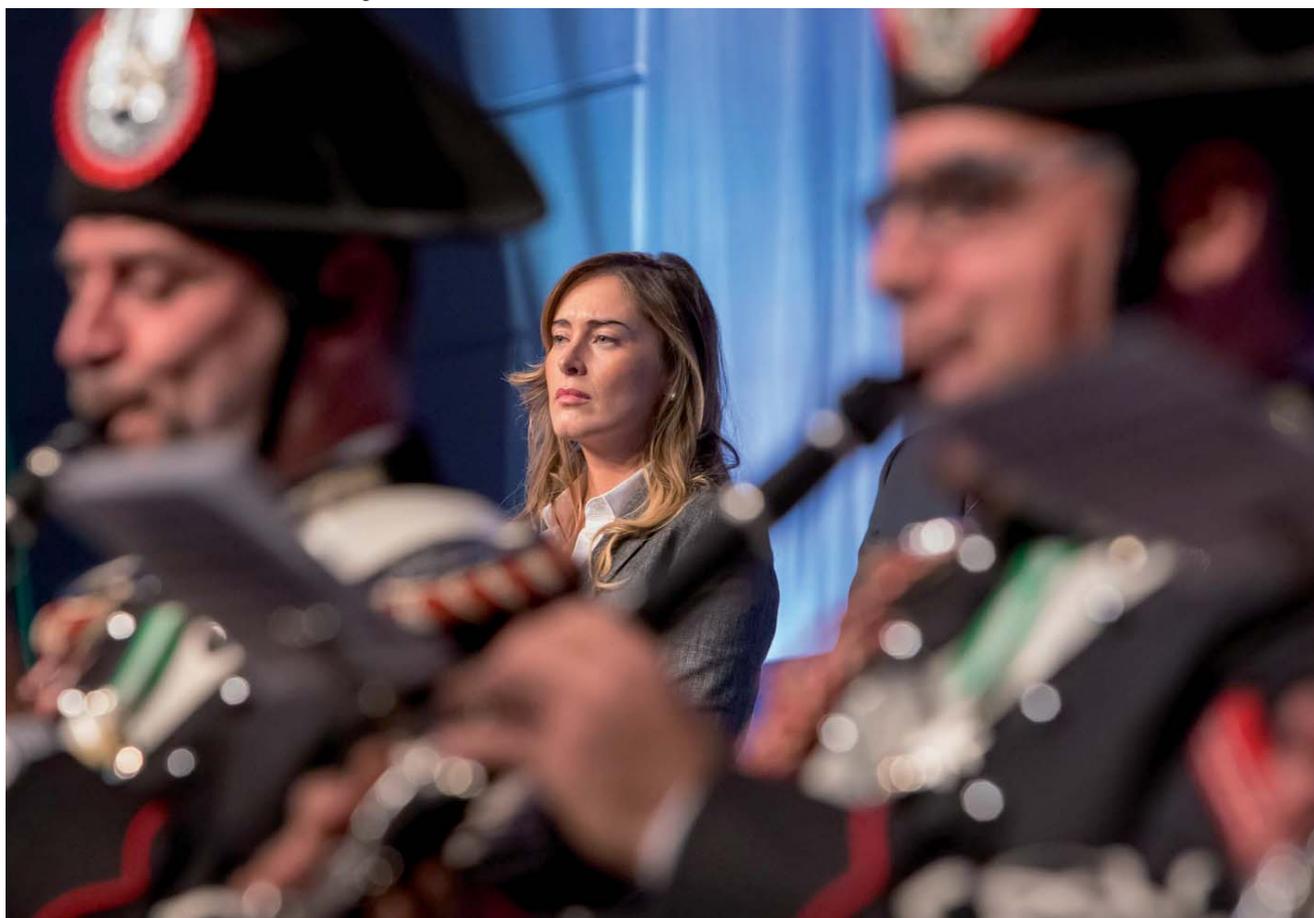
Che vivranno nel Notariato.

Perché, in fin dei conti, lasciatemelo dire, questo è il Notariato Italiano.

Viva l'Italia.

Viva il Notariato italiano.

Il ministro Maria Elena Boschi al Congresso Nazionale del Notariato





Il Presidente del Consiglio di Milano

LA CENTRALITÀ DEL NOTARIATO NEL SISTEMA GIURIDICO

di Arrigo Roveda

(Presidente del Consiglio Notarile di Milano)

“L'economia detta le regole
ed il giurista le scrive”

A nome dei Notai del Collegio Notarile di Milano porgo un caloroso benvenuto ai gentili ospiti ed alle autorità presenti in sala.

Entriamo senza preamboli nel vivo dei lavori congressuali per sottolineare che questo non è un Congresso normale. E sarebbe un errore affrontarlo come se fosse un Congresso normale.

Questo Congresso giunge dopo otto drammatici mesi, quelli susseguiti alla presentazione del disegno di legge sulla concorrenza, nel corso dei quali l'istituzione notarile è stata messa in discussione nelle sue fondamenta come mai era accaduto in precedenza, per lo meno in epoca repubblicana.

Segnali, avvertimenti di questo inquietante divenire erano già stati percepiti, ma il disegno di legge ha dato la netta sensazione che il Notariato fosse classificato dal legislatore come una delle molte professioni liberali e non come un pubblico ufficio organico agli altri poteri dello Stato.

Di fronte a questi segnali la risposta non può essere quella di un arroccamento dogmatico, ma quella della persuasione con la forza della ragione.

“Il valore economico della sicurezza giuridica” è il titolo di questo Congresso. Ed è un titolo molto forte che va ben al di là della sua apparente genericità.

È un titolo che vuol significare un preciso salto di qualità delle argomentazioni con le quali il Notariato spiega la sua centralità nel sistema giuridico.

Il Presidente del Consiglio Notarile di Milano, Arrigo Roveda



È giunto il momento di smettere vecchi argomenti retorici. È giunto il momento di smettere di trincerarsi dietro il concetto di specificità, di ringraziare ma salutare Carnelutti perché “tanto più Notaio tanto meno giudice” potrebbe essere letto al contrario “tanto più giudice tanto meno Notaio”. Quello che conta è sapere se costa di più un sistema giuridico come il nostro (finora) a controllo preventivo o un sistema a controllo successivo. Noi la risposta la conosciamo ma dobbiamo dimostrarla e, soprattutto, quantificarla.

Piaccia o non piaccia viviamo in un'epoca in cui l'economia prevale sul diritto. L'economia detta le regole e il giurista le scrive.

Questo significa che il nostro armamentario argomentativo deve passare dal foglio a righe al foglio a quadretti. Che per convincere il legislatore a conservare un sistema affidabile di sicurezza giuridica preventiva, si devono conoscere i numeri, analizzarli, tirare le somme e dimostrare quanto l'enorme effetto deflattivo sul contenzioso del controllo notarile preventivo faccia risparmiare, quanti investimenti possa attrarre, quanto l'affidabilità dei pubblici registri costi in termini di caricamento dei dati e quanto faccia risparmiare in termini di sicurezza della contrattazione.

La domanda implicita nel titolo del Congresso può apparire retorica, ma è nostro compito riempirla di un dato numerico che consenta al legislatore di fare scelte più avvedute e meno ideologiche di quelle che stanno alla base del disegno di legge sulla concorrenza.

Sullo sfondo del disegno di legge c'è un altro tema che questo Congresso deve con urgenza affrontare e che l'eventuale approvazione della normativa può solo aggravare.

Una serie di fattori facilmente individuabili (la perdurante crisi economica, l'erosione delle competenze esclusive, il regime di libertà tariffaria) ha profondamente modificato la struttura economica del Notariato senza che venissero corrispondentemente modificate le regole di funzionamento per i Notai.

Le novità in arrivo dal legislatore potrebbero ulteriormente incrementare il problema. Pare indifferibile, e il Congresso non potrà non occuparsene, un profondo ripensamento dell'ordinamento notarile. Il Notariato di oggi è diverso dal Notariato di dieci anni fa. Molto diverso. Ma probabilmente è molto diverso anche dal Notariato che sarà tra cinque anni.

Sono tempi di cambiamenti accelerati che quindi chiedono riflessioni prospettiche ancor più anticipate.

Siamo in tanti ad essere venuti in questi giorni: quanti percentualmente nessuna professione è in grado di riunire in una sala. Perché non siamo una professione ma un'istituzione.

Avrete notato come, nel saluto inaugurale, mi sia rivolto agli ospiti ed alle autorità e non invece come al solito alle colleghe ed ai colleghi. L'ho fatto perché penso che salutando le autorità ho in fondo salutato anche tutti e ciascuno di voi.

Buon lavoro allora con questi due compiti.

Dimostriamo con i numeri il nostro contributo al benessere del Paese.

Progettiamo con lungimiranza il nostro futuro prima che sia il futuro a prenderci d'anticipo.

“ Il Notariato deve passare dal foglio a righe al foglio a quadretti ”



Il Presidente del Comitato Ordinatore

I VALORI FONDANTI DELL'ORDINAMENTO

di Enrico Maria Sironi

(Consigliere Nazionale e Presidente del Comitato Ordinatore dei Congressi)

“ Non sono negoziabili i principi generali del diritto ”

Il Consigliere Nazionale e Presidente del Comitato Ordinatore dei Congressi, Enrico Maria Sironi



Il 50° Congresso Nazionale del Notariato, che apriamo quest'oggi, è un Congresso particolare, perché del tutto particolare, per il Notariato italiano, è l'anno che viviamo... un anno segnato dalla vicenda del DDL Concorrenza, cioè da un'iniziativa legislativa che, con l'obiettivo dichiarato di ridurre i costi a carico dei consumatori e delle imprese e favorire la crescita economica, nel suo testo originario avrebbe invece portato alla trasformazione dell'ordinamento giuridico italiano, compromettendo uno dei suoi valori fondanti e, precisamente, quello della sicurezza giuridica.

Abbiamo ben chiaro come tale valore si materializza quotidianamente nell'esercizio delle funzioni del Notaio, pubblico ufficiale selezionato per concorso dopo uno specifico percorso formativo, al quale lo Stato delega non semplicemente l'accertamento dell'identità delle parti (come avviene, invece, negli ordinamenti di *common law*), ma anche la verifica della loro capacità e legittimazione ad agire e soprattutto il controllo preventivo di conformità della volontà privata all'ordinamento. È esattamente nell'adempiimento - in posizione di terzietà - dei doveri pubblicistici propri della nostra attività e nella sinergica collaborazione con i pubblici registri (quello immobiliare come quello delle imprese), che trova attuazione il valore della sicurezza giuridica.

Si tratta, in sostanza, di assicurare il legittimo affidamento che determinate situazioni giuridiche (posizioni soggettive, rapporti contrattuali ed atti di organizzazione di impresa) siano caratterizzate da un elevato tasso di stabilità, cioè che sia possibile prevedere con certezza le conseguenze giuridiche di determinati atti o fatti.

È, quello della sicurezza giuridica, uno dei principi generali di diritto dell'Unione Europea, come più volte affermato dalla Corte di Giustizia, ed è principio che viene espressamente richiamato dallo stesso art. 41 della nostra carta costituzionale, laddove vengono fissati i confini della libertà di iniziativa economica.

Proprio dalla rilevanza costituzionale di tale principio deriva la sua non negoziabilità, in ragione della quale i Notai italiani hanno fatto sentire la propria voce critica rispetto a proposte che, in campo immobiliare e societario, sulla scorta di un malinteso liberismo economico, anziché favorire lo sviluppo del Paese hanno rischiato di compromettere l'affidabilità del mercato immobiliare e tuttora rischiano di pregiudicare gravemente il nostro diritto delle imprese.

Il Parlamento ha, fin qui, mostrato di aver compreso le nostre osservazioni nel campo immobiliare; confidiamo che nel dibattito al Senato le ragioni della sicurezza giuridica possano essere ulteriormente comprese e condivise.

Il Notariato si è, in questi mesi, messo in discussione, e lo ha fatto non arroccandosi su precostituite ed antistoriche posizioni di conservazione, ma mettendo al centro il bene del Paese: è con quest'ottica che intendiamo confrontarci, anche nel nostro Congresso, con interlocutori del mondo economico, dell'accademia e delle Istituzioni; intendiamo confrontarci a viso aperto intorno alla sicurezza giuridica ed al suo valore economico, sicuri di avere solidi argomenti per confutare il presupposto ideologico iperliberista, che ne parla in termini di freno allo sviluppo e per dimostrare che il Notariato, garantendo l'affidabilità del sistema con efficacia ed a costi contenuti, contribuisce

invece a determinare condizioni favorevoli allo sviluppo economico.

La garanzia di un elevato grado qualitativo e la diffusione capillare del servizio sul territorio nazionale fanno del Notariato un servizio universale, assicurato fino ad oggi da una programmazione numerica in base a parametri non solo demografici ma anche economici, funzionali a garantire l'efficienza del sistema, in linea con quanto avviene in tutta Europa: il che ci porta ad auspicare un supplemento di riflessione da parte delle forze parlamentari.

Vogliamo superare una narrazione ancorata ai ben noti luoghi comuni, per far comprendere la vera natura del Notariato.

Per questo il Congresso sarà anche, nella seconda parte di questo pomeriggio, dopo i saluti delle Autorità e gli interventi del vice presidente Legnini e del Ministro Boschi, che anche quest'anno ci onorano della loro presenza, (il Congresso sarà anche, dicevo,) l'occasione per riflettere sulla propensione internazionale del nostro lavoro e sul ruolo del Notaio quale mediatore giuridico e culturale nelle relazioni con gli stranieri (donne, uomini ed imprese) che si stabiliscono nel nostro Paese o che entrano in relazione commerciale con le nostre imprese, nonché per confermare il *feeling* che ormai da oltre vent'anni lega Notariato, tecnologia ed informatica, confrontandoci sulle prospettive di un futuro più o meno prossimo.

Proprio la costruzione del futuro, infine, sarà il *leitmotiv* del dibattito interno alla Categoria, che prenderà le mosse domani pomeriggio con l'intervento del nostro Presidente nazionale, per continuare nella giornata di martedì.

Un futuro che, senza tradire i valori fondanti della nostra professione (terzietà, pubblica fede, legame con la sede), dovrà fare i conti non solo con l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, ma anche con le sfide di una società ormai multiculturale e di un'economia sempre più globalizzata, oltre che con le incognite di quella ripresa economica che sembra ormai alle porte dopo la profonda crisi di questi anni.

Un futuro da costruire con il coraggio dell'autocritica, senza la quale non sarà possibile comprendere e superare alcune delle ragioni sottostanti agli attacchi esterni.

Un futuro da costruire avendo a cuore l'interesse della società italiana e dei nostri concittadini, le preoccupazioni dei nostri collaboratori, i sogni e le speranze dei giovani Colleghi che si affacciano alla professione in questi anni difficili e di quanti con passione si dedicano allo studio ed alla preparazione per superare il concorso ed entrare a far parte della famiglia del Notariato.

Un futuro da costruire insieme (superando i diffusi pregiudizi che allontanano tra loro Notai giovani e meno giovani, settentrionali o meridionali, Notai di città e di campagna), partendo dalla revisione della disciplina della pratica e del concorso, per garantire preparazione culturale e morale; un futuro che coniughi il dovere di assistenza alla sede con l'opportunità di incentivare l'associazionismo e la sfida dell'analisi economica dei costi di studio, (un futuro) che riformi le regole di redazione dell'atto pubblico, adeguandole all'uomo ed alla società del ventunesimo secolo, che valorizzi la deontologia quale strumento di tutela del cittadino, che sappia trovare la sintesi tra le esigenze della concorrenza, le ragioni ed i doveri propri della pubblica funzione.... un futuro nel quale il Notariato possa aggiornarsi rimanendo sé stesso e continuando a contribuire come sa al progresso ed al benessere della società italiana!

Chiudo questo mio intervento ringraziando quanti hanno lavorato con passione e generosità alla preparazione di queste giornate ed augurando a ciascuno di voi: Buon Congresso!

“Bisogna accettare la sfida dell'analisi economica dei costi di studio”

Armonia e coerenza

ASCOLTARE IL TEMPO

di **Alessandro de Donato**

(Direttore del Bollettino)

“È l'intera comunità
che decide
i propri valori fondanti”

Il Consiglio Nazionale, il Consiglio di Amministrazione della Cassa, e così tutti i singoli consiglieri, sono eletti senza vincolo di mandato; la rappresentanza senza vincolo di mandato ha radice nella Costituzione Repubblicana ed è il cardine di ogni forma di democrazia rappresentativa.

La democrazia diretta, di origine arcaica, è spesso soggetta a intemperanze emozionali; corrisponde al comune sentire, invece, che l'eletto può più razionalmente valutare l'interesse del corpo collettivo rappresentato e spendere, così, il capitale di fiducia attribuitogli con l'elezione.

La generale crisi delle strutture intermedie di mediazione delle istanze collettive e la voglia di partecipazione ai processi decisionali richiedono necessariamente, oramai, che sui profili di identità, culturale e ideale, ogni singolo Notaio che vuol dire quel che pensa, possa dirlo con la sicurezza della rilevanza della propria posizione.

I rapporti tra Notai hanno necessità, da sempre, di una reciprocità assoluta; il flusso dei pensieri e delle riflessioni devono valicare l'intervallo che intercorre tra generazione e generazione e devono vivere nel confronto, con un numero finito di passi elementari.



Il Notaio Alessandro de Donato

Bisogna delimitare uno spazio e costruire una casa nuova, ed una casa che non abbia un solo "posto di comando". L'identità e le identità scelte non devono essere messe sul mercato per trovare un valore.

La coscienza collettiva di un gruppo, di una comunità, è la misura ideale del valore che ogni realtà umana assume a criterio di identità; la determinazione di ciò che è valore per il Notariato, in analogia all'intuizione della nostra stessa essenza, implica un "preferire" che apprenda una gerarchia oggettiva, che tenda a mettere i valori al sicuro dall'esperienza intenzionale dei soggetti che li identificano e dal pericolo di una loro riduzione storicistica. I valori sono relazionali, ma questo non aggiunge e non toglie nulla al loro "essere". Questa concezione del "valere" (*gelten*), distinta dall'essere, si riannoda ai concetti di funzione e di indipendenza, di autonomia e di fiducia. Se funzione è il contributo che un'attività parziale dà ad un'attività totale di cui fa parte, il contributo di certezza e neutralità rispetto alle parti che i Notai danno alla vita sociale è la nostra linea del Piave.

L'intera struttura sociale di una società, per la propria esistenza continuata, postula armonia e coerenza interna; la funzione pubblica regolativa del Notariato non può essere disattesa, anche in un generale

clima di regressione della considerazione delle garanzie e della tutela dei diritti, scavando così un solco tra diritti riconosciuti e diritti garantiti.

È la nostra comunità che deve decidere quali sono i valori da preservare ad ogni costo; il Consiglio Nazionale del Notariato ed il Consiglio di Amministrazione della Cassa devono semplicemente realizzare la loro difesa, in virtù di quel procedimento di approccio politico che chiamiamo democrazia.

I voti congressuali per la Cassa

ORDINE DEL GIORNO

Il 50° Congresso Nazionale del Notariato

FA VOTI AFFINCHÉ

- sulle decisioni inerenti i pilastri della funzione notarile e il sistema previdenziale si adottino forme di consultazione preventiva dei Collegi Notarili;
- alla luce del vigente sistema elettorale, ciascuno dei candidati al Consiglio Nazionale, valutati gli eventuali apparentamenti con candidati delle altre zone regionali, chiarisca, prima delle votazioni, quali aspetti della funzione notarile e del sistema previdenziale ritenga portanti.

ORDINE DEL GIORNO

Il 50° Congresso Nazionale del Notariato

INVITA

gli organi rappresentativi della Cassa a studiare, per la sola ipotesi di un sensibile aumento del numero dei Notai, uno o più sistemi previdenziali che possano assicurare sostenibilità dei bilanci ed

ESPRIME

la ferma convinzione che ogni eventuale modifica, che sarà proposta del sistema previdenziale, deve tener conto dei diritti dei Notai pensionati, di quelli dei Notai in esercizio da tempo, delle esigenze dei giovani Notai e comunque sia preceduta, per la definitiva approvazione, da una consultazione referendaria affidata ai Collegi Notarili Distrettuali.

ORDINE DEL GIORNO

Il 50° Congresso Nazionale del Notariato

FA VOTI

affinché la Cassa Nazionale del Notariato perseveri nella sua attuale politica di austerità, vigili sulla tenuta del sistema, ma nel contempo non tralasci lo studio di iniziative alternative.

ORDINE DEL GIORNO

Il 50° Congresso Nazionale del Notariato

IMPEGNA

tutti gli organi competenti ad assumere, nel più breve tempo possibile, ogni più opportuno provvedimento che possa assicurare una riduzione dei membri partecipanti agli organi da cui sono composti CNN e CASSA e che promuova accorpamenti dei CND; il tutto in funzione di un'effettiva riduzione dei costi e di una più snella, rapida ed efficace procedura di assunzione delle decisioni.



Il Presidente della A.S.N.N.I.P.

LA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA PREVIDENZIALE SOLIDARISTICO

di **Paolo Pedrazzoli**

(Presidente dell'Associazione Sindacale Nazionale Notai in Pensione)

Il tema di questo 50° Congresso è il valore economico della sicurezza giuridica, sicurezza giuridica più volte invocata e auspicata quale condizione essenziale e necessaria per lo sviluppo dei rapporti economici e alla cui realizzazione il Notariato come giurisdizione preventiva, con il controllo di legalità, apporta un contributo determinante.

È stato quindi un risultato politico importante per il Notariato il riconoscimento esplicito di questo suo contributo al perseguimento della sicurezza giuridica che si è avuto in sede di discussione nelle commissioni parlamentari della Camera sul DDL concorrenza e precisamente sull'originario art. 28 del DDL che prevedeva lo spostamento delle competenze relative ai trasferimenti di immobili non residenziali per valori inferiori a 100.000,00 euro dai Notai agli Avvocati.

Sia i parlamentari componenti delle commissioni sia i commentatori della stampa sia soggetti della società civile quali le più importanti associazioni dei consumatori

hanno evidenziato come il Notariato per il peculiare *iter* formativo, per la rigorosa selezione nell'accesso, per tutti gli obblighi e responsabilità legate alla pubblica funzione, per il regime di controlli, per l'affidabilità dei dati desunti dagli atti e inseriti nei registri, rappresenti per i cittadini una somma di garanzie di certezze, una rete di affidabilità che non poteva consentire limitazioni e che è quindi interesse generale della collettività mantenere le competenze dei Notai nella loro interezza e complessità, e che pertanto non solo era opportuno ma necessario per la tutela dei cittadini soprattutto per quelli contrattualmente più deboli accantonare l'articolo 28 del progetto di legge. L'articolo 28 è stato in effetti soppresso nel testo ora all'esame del Senato.

È stato certamente positivo avere superato l'art. 28 del DDL ma resta tuttavia grave e ancora aperto il problema rappresentato dall'art. 27 ora art. 42 nel testo depositato in

Senato intitolato "misure per favorire la concorrenza e la trasparenza del Notariato" che introduce una modificazione del comma 1 dell'art. 4 della Legge notarile eliminando dai criteri per la determinazione del numero e della residenza dei Notai il riferimento sia ad un reddito professionale di almeno 50.000,00 euro repertoriali sia alla quantità degli affari (quest'ultimo parametro fu eliminato in un momento successivo). Considerando che gli altri parametri dell'estensione del territorio e dei mezzi di comunicazione sono, tenuto conto dei mezzi di comunicazione attuali, di poco rilie-

La sede congressuale



vo rimane come unico parametro quello della popolazione “procurando”, così dice il testo, “che di regola ad ogni posto notarile corrisponda una popolazione di **almeno** 5.000 abitanti”.

Nei lavori in commissione questo articolo (originario art. 27) ha avuto un progressivo peggioramento perché originariamente il parametro demografico era fissato in un rapporto di almeno 7.000 abitanti e si era altresì mantenuto il riferimento alla quantità degli affari.

Successivamente quest'ultimo è stato eliminato e si è scesi “da almeno 7.000 abitanti” ad “almeno 5.000 abitanti”.

L'ipotesi di una nuova sede in ogni comune con almeno 5.000 abitanti elaborata dal Consiglio Nazionale non venne presa in considerazione.

Considerando che la popolazione dell'Italia è oggi di circa 60.000.000 di abitanti noi oggi rischiamo di avere un numero totale di Notai prossimo a 12.000.

È pure vero che l'art. 4 è relativo alla revisione della tabella e che il comma 2 prevede che la tabella deve essere rivista ogni sette anni ma il Ministro della Giustizia può modificarla parzialmente anche entro un termine più breve quando ne sia dimostrata l'opportunità.

Del resto anche l'attuale tabella di 6.253 sedi è la risultante di due successivi aumenti dei quali uno era di revisione ma l'altro fu fatto per legge come scelta politica al di fuori del termine sopra indicato.

Questa modifica introdotta e sostenuta dall'**Antitrust** è priva di qualsiasi logica distributiva e organizzativa e una sua approvazione sarebbe disastrosa per il Notariato, ancora più di quella introdotta con l'abolizione della tariffa; **questo criterio cioè il parametro riferito alla sola popolazione non può assolutamente essere accettato.**

Non si può affrontare come ha fatto l'**Antitrust** il problema del numero (chiuso o meglio programmato) di chi esercita una funzione pubblica nella sola prospettiva di **rendere più competitivo il sistema o per ampliamento delle dinamiche concorrenziali (Relazione)**. E in ogni caso un aumento di mille unità è già stato portato in tabella con sedi non ancora coperte e si poteva ritenere che l'incremento di concorrenza anche nella prospettiva dell'Antitrust fosse già auspicabilmente assicurato.

Qui si continua a fare uso di categorie concettuali e di linguaggi economici senza farsi quella che è la domanda necessaria prima di mettere mano ad una pubblica funzione qualunque essa sia.

La sua organizzazione e la sua struttura risponde alle esigenze dei cittadini? Chi svolge la funzione è preparato, responsabile, da prova di efficienza?

Al di là dell'interesse dei singoli cittadini viene realizzato uno scopo più ampio, un interesse superiore della collettività che giustifica appunto la pubblica funzione?

È ovvio che se si riscontrassero ritardi negligenze o insufficienze legate a mancanza di titolari della pubblica funzione, alla loro inadeguatezza o a difetti di organizzazione le istituzioni dovrebbero intervenire ma chi può dire che la funzione notarile è carente sul territorio per mancanza di presenza dei Notai o perché i cittadini per fare un atto di vendita o di donazione devono aspettare 6 mesi come succede per es. nel servizio sanitario per una TAC? o che dai nostri studi non provengano con regolarità e tempestivamente i flussi informativi necessari alla tenuta dei catasti e dei registri immobiliari, del registro delle imprese ed ad altre attività della P.A.?

Il numero dei giudici e le sedi dei Tribunali sono determinati in funzione del numero delle cause, del carico o meno di lavoro e dei tempi di risposta.

“ Il parametro reddituale nella definizione della tabella è un valore per il Notariato ”

“ Il PIL *pro capite* delle Regioni deve essere attentamente valutato ”

Per il Notariato non viene minimamente preso in considerazione questo rapporto tra la domanda e il suo soddisfacimento anzi c'è anche qualche illuminato che fa rilevare che se anche il numero dei Notai è raddoppiato comunque il Notaio è privilegiato perché rimane il numero chiuso.

Ovviamente deve esistere una logica proporzionalità nella definizione di questo numero tra domanda e organizzazione. Certo è compito del legislatore verificare che da ciò non derivi un eccesso di costi per il cittadino ma non si può ignorare che un problema di costi e anche molto alti rispetto alle libere professioni esiste per il Notaio, che proprio perché titolare di una Pubblica funzione ha obblighi onerosi, deve aprire lo studio, deve attrezzarsi con strumenti informatici e necessita di personale.

È chiaro che un forte aumento del numero dei Notai con criterio esclusivamente demografico che non valuti le differenti situazioni economiche del paese porterebbe conseguenze assai gravi derivanti da un aumento di sedi improduttive e dalla insostenibilità per molti Notai, soprattutto per i giovani Notai delle spese necessarie per l'esercizio della funzione.

Sappiamo tutti che si obietterà da più parti che queste considerazioni non hanno ragione di essere, stante il reddito *pro capite* della nostra categoria ma una valutazione aggiornata e con dati disaggregati del reddito complessivo dei Notai evidenzia già sin d'ora situazioni di difficoltà per un alto aumento di Notai (almeno 1.500); non tenendo conto delle condizioni economiche in cui verrebbero inserite nuove sedi queste situazioni non solo si aggraverebbero ma aumenterebbe di numero.

Dai dati repertoriali ora disponibili - mi riferisco al 2013 - risulta che ben 1116 Notai hanno conseguito onorari di repertorio al di sotto di 50.000 euro e tra questi ben 816 avrebbero diritto all'integrazione.

Sulla base dei redditi imponibili dei Notai per l'anno 2013 trasmessi dall'Agenzia delle Entrate è stata elaborata dalla Cassa del Notariato una ricerca su un campione di 502 Notai; da questa ricerca è risultato che a fronte di una media annuale di 233.000 euro il 53,4% dei Notai ha realizzato un reddito medio annuo al netto di imposte e contributi di 47.079 euro (3.923 euro al mese) e più della metà di questi un reddito medio annuo netto di 22.415 euro (1.867 euro al mese).

Noi ci confrontiamo solo con i dati dei repertori che pure sono eloquenti ma i dati dei PIL regionali rendono con maggiore evidenza le differenti situazioni economiche.

Richiamo qui alcuni dati relativi al PIL *pro capite* delle Regioni che possono meglio far comprendere quanto sia priva di senso una proposta che non tenga conto per ogni zona del riferimento alla quantità degli affari.

Cito solo a titolo di esempio che il PIL *pro capite* per il Trentino Alto Adige per il 2014 è stato di Euro 37.665, per la Lombardia di Euro 35.770 mentre per la Puglia è stato di Euro 16.336, per la Campania di Euro 13.335 e per la Sicilia è stato di Euro 16.283.

Il divario tra la regione più ricca Trentino Alto Adige e la più povera Calabria (15.807 euro) è stato di quasi 22.000 Euro del PIL *pro capite*.

La rinuncia al parametro reddituale nella definizione della tabella delle sedi notarili rischia pertanto di creare come ho già detto da un lato sedi improduttive e dall'altro sedi ricchissime aggravando la già attuale concentrazione del PIL notarile in una percentuale di Notai tra il 20 e il 25% causa non ultima delle nostre recenti preoccupazioni e – riconosciamolo – della scarsa simpatia di cui il Notariato gode.

Faccio rilevare altresì che gli effetti sulla nostra previdenza sarebbero a dir poco

catastrofici e in questo campo li constateremmo a tempi non lunghi a cominciare dal **primo bilancio attuariale** che dimostrerebbe all'evidenza come il numero di Notai portato a 10.000 o 12.000 determini la insostenibilità del nostro sistema previdenziale solidaristico (uguali pensioni a parità di anni di esercizio) e apra la strada ad un sistema contributivo e individualistico che abbasserà per la quasi totalità dei Notai i trattamenti previdenziali. Credo anzi che sarebbe stato opportuno per la Cassa predisporre un bilancio attuariale "sperimentale" con la previsione di 12.000 Notai e sottoporlo all'attenzione degli Organi vigilanti (Ministero del Lavoro e COVIP) per illustrarne le risultanze devastanti.

Non possiamo signori Presidenti accettare **l'eliminazione del parametro economico**; è un elemento imprescindibile nella individuazione delle sedi e dei posti in tabella! Infine qualche considerazione sul problema della concentrazione del lavoro e sulle forti diseguaglianze di reddito dei Notai.

Ritengo che sia necessario introdurre la misura del Tetto repertoriale (Repertorio medio nazionale) già auspicato in Ordini del giorno approvati da precedenti Congressi prevedendo che oltre un certo tetto si associ un collega con repertorio inferiore a detto limite; tuttavia è assolutamente necessario che da parte del Consiglio Nazionale e della Cassa Nazionale del Notariato si studino le misure opportune per incentivare l'associazione tra Notai o addirittura di una società tra Notai anche di capitali **ma solo tra Notai e non interprofessionale**, che potrebbe permettere una più equa ripartizione del lavoro con l'ingresso nelle associazioni o nelle nuove società dei Notai più giovani.

In Francia una soluzione di questo genere è già stata adottata dal Consiglio Superiore del Notariato.

Faccio rilevare ancora che è necessario nel perdurare di questa situazione economica promuovere e accrescere il livello di *Welfare* per i giovani Notai.

L'ultimo bilancio di previsione della Cassa indica una spesa per assegni di integrazione di 1.350.000,00 euro che rappresenta lo 0,531 delle entrate contributive. È una percentuale veramente bassa.

Pensioni.

Auspico anche che il Consiglio della Cassa - essendo il blocco delle perequazioni delle pensioni perdurante dal 2010 - tenuto altresì conto della sentenza della Corte Costituzionale n. 70/2015 che ha evidenziato come il meccanismo perequativo non possa essere sospeso a tempo indeterminato, consideri una possibile reintroduzione della perequazione delle pensioni ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 22 del regolamento di previdenza con decorrenza dal 1° gennaio 2016.

Gli attuali indicatori e le risultanze del bilancio preventivo 2015 consentono di riprendere la perequazione almeno nella misura che il Consiglio riterrà compatibile con l'equilibrio di bilancio.

“È inaccettabile
l'eliminazione del parametro
economico
nella determinazione
dei posti in tabella”



Il Presidente del CNUE

IL NOTAIO “EUROPEO”

di Jean Tarrade

(Presidente del Consiglio dei Notariati dell'Unione Europea)

“I ventidue Notariati d'Europa sono interconnessi tra di loro”

È con grande gioia che sono qui, oggi, al congresso del Notariato italiano che si celebra in questa bella città di Milano e che ritrovo tanti cari amici.

È anche un onore potermi esprimere davanti a voi.

Ho letto il programma del vostro Congresso estremamente ricco di temi e di relatori. Vedo che le preoccupazioni dei colleghi italiani sono molto simili a quelle dei Notai di tutta Europa.

Grazie agli incarichi da me assunti, prima di Vice-Presidente e in seguito di Presidente del CNUE, ho avuto l'occasione di viaggiare molto, di incontrare i Notai e anche le loro istituzioni e autorità di tutela. Dall'inizio del mio mandato sono stato ricevuto da sei Ministri della Giustizia e da questi incontri ho tratto numerosi insegnamenti.

Nell'Unione Europea, i ventidue notariati sono sempre più interconnessi fra di loro. I Notai collaborano insieme, utilizzano per esempio EUfides, il nostro *cloud* sicuro e protetto, si scambiano informazioni sui rispettivi ordinamenti, partecipano a corsi di formazione e ad eventi comuni. Si sta creando, poco a poco, un'identità di Notaio europeo al pari dell'identità di cittadino europeo.

Il Presidente del Consiglio dei Notariati dell'Unione Europea, Jean Tarrade



Infatti la legge europea, nonostante non sia ancora armonizzata, diventa sempre di più legge nazionale, sia che essa discenda da regolamenti immediatamente applicabili su tutto il territorio dell'Unione, sia che essa risulti dal recepimento delle direttive europee negli ordinamenti nazionali.

I Notariati utilizzano ormai strumenti di informazione comuni per informare i cittadini sui diritti nazionali. Mi riferisco a tutte le schede multilingue di informazione che abbiamo pubblicato su *Internet*.

I Notai europei si scambiano sempre di più le "buone pratiche", sia nell'ambito del CNUE, sia in altri contesti. In Europa, fra i Notariati, esistono molte cooperazioni bilaterali o multilaterali, e spesso anche fra i consigli notarili locali, come nel caso dei gemellaggi.

Purtroppo, ovunque i Notariati europei si trovano a dover affrontare ripensamenti. Tali ripensamenti sono a volte minimi, ma a volte assumono maggiore ampiezza.

L'origine e le motivazioni sono diverse da un paese all'altro.

Alcune giustificate, altre no.

Ogni Notariato dell'Unione ha dei punti forti e dei punti deboli. Nessuno è perfetto.

Ma lo devo dire, alcuni di questi attacchi sono fondamentalmente ingiusti.

A volte i governi addebitano ai Notai situazioni da loro stessi create: se le regole dell'urbanistica diventano incomprensibili, non si può rimproverare ai Notai di metterci troppo tempo ad applicarle!

Da tutto questo traggio diverse conclusioni.

- I Notariati europei si rafforzano quando lavorano in stretta collaborazione con il proprio Ministero e quando riescono ad ottenere competenze che li avvicinano ai giudici. Al riguardo gli esempi ungherese e tedesco sono molto interessanti.

- I Notariati europei si rafforzano quando valorizzano la consulenza data ai clienti piuttosto che un parere formale. La consulenza presuppone conoscenze e reale esperienza che il *robot* o il non Notaio avrà certamente difficoltà ad uguagliare.

- I Notariati europei devono saper accogliere i giovani. Alcuni paesi dell'Unione Europea favoriscono l'ingresso di nuovi Notai, altri lo frenano. Tuttavia penso che l'aumento sproporzionato del numero di Notai in Italia non sia ragionevole. Bisogna raggiungere il giusto equilibrio.

- I Notariati europei debbono impegnarsi seriamente nella dematerializzazione. I 22 membri del CNUE hanno adottato posizioni molto diverse. Alcuni Notariati sono stati lungimiranti, forse, addirittura, hanno assunto dei rischi. È il caso del Notariato italiano, e, in questa giornata di Congresso nazionale, mi sento in dovere di esprimere le mie congratulazioni.

- I clienti non sono più disposti ad aspettare. Dematerializzare significa guadagnare tempo. Bisogna tuttavia mantenere la padronanza dei nostri strumenti. Da due anni osservo che un Notariato che semplifica le proprie attività è un Notariato rafforzato. Un Notariato che invece subisce una dematerializzazione imposta è un Notariato indebolito.

- I Notariati che organizzano incontri con il grande pubblico hanno generalmente un miglior indice di popolarità rispetto a quelli che non vanno mai incontro ai cittadini. Bisogna saper anche uscire dal proprio studio!

Credo dunque che i Notariati europei debbano saper andare avanti, aver fiducia nel futuro, essere una forza propositiva. Senza dubbio, nell'Unione Europea c'è posto per un Notariato moderno.

**“ I Notariati europei
si rafforzano
quando lavorano in sintonia
con il proprio Ministero ”**



“ Il lavoro di Presidente CNUE è un lavoro di funambolo ”

A Bruxelles ne siamo consapevoli. Riflettiamo insieme su tali difficoltà e insieme elaboriamo le soluzioni per superarle.

So che il Notariato italiano ha davanti a sé un bell'avvenire perché sa dialogare con la sua amministrazione di tutela ed è decisamente rivolto verso il futuro.

È nell'ambito del CNUE che ho incontrato Paolo Pasqualis che frequenta il CNUE da molti anni, addirittura dalla sua creazione. Era quindi naturale che un giorno fosse lui ad assumerne la presidenza. Lo farà nel 2016 e me ne rallegro.

L'anno 2015 volge ormai alla fine e per me è stato un vero piacere lavorare con lui. Ci siamo confrontati insieme su numerose tematiche. Ho voluto coinvolgerlo nei grandi orientamenti, perché quello che manca spesso alla direzione di questo tipo di istituzione, è proprio la continuità di governo.

Per quanto mi riguarda personalmente, pensavo di conoscere bene il CNUE prima di esserne il Presidente. Per molti anni sono stato membro del gruppo di lavoro sul diritto dei contratti, in seguito ho partecipato alle assemblee generali come rappresentante eletto dal Notariato francese e infine, come Vice-Presidente, nell'anno 2014.

Ma ho davvero capito cosa fosse il CNUE solo grazie ai miei viaggi settimanali a Bruxelles, alla mia partecipazione ai gruppi di lavoro del CNUE e a tutte le riunioni politiche di alto livello che la rappresentanza del Notariato francese e l'ufficio del CNUE hanno organizzato per me a Bruxelles e negli Stati membri.

Ho veramente recepito cosa fosse il CNUE quando, ogni settimana, ho dovuto fare degli arbitrati soppesando sempre le varie forze presenti, facendo attenzione a non urtare nessuno dei ventidue Notariati, a non irritare nessun funzionario o capo di gabinetto e a rispettare le volontà politiche degli uni e degli altri.

Il lavoro di Presidente del CNUE è un lavoro di funambolo.

Al CNUE le cose evolvono velocemente, e le difficoltà arrivano quando meno le si aspettano.

È importante essere sempre a conoscenza dell'attualità dei Notariati e degli Stati membri.

Ed infine, l'attualità dell'Unione Europea non è certo la più difficile da seguire! Anzi. La Commissione è un'enorme macchina ma ha una sua logica e raramente se ne allontana. Lo *staff* del CNUE, tutte persone di grandi qualità, la conoscono bene e dispongono di buoni contatti.

Invece... il Parlamento Europeo, il Consiglio dell'Unione Europea, i gruppi di pressione in conflitto, i ripensamenti dei Notariati sono ben altra cosa. In quel caso le partite si giocano dappertutto in Europa, nelle capitali ma anche in luoghi inattesi che ospitano conferenze internazionali o incontri di formazioni politiche.

In tale contesto, conviene essere consigliati bene e disporre di un *team* capace e mobile.

Il Presidente del CNUE è il navigatore del Notariato Europeo in un cielo carico di intemperie... e la mappa è larga!

Alcuni di voi lo sanno, il posto di Segretario generale del CNUE sarà rinnovato il 20 novembre. In occasione dell'Assemblea generale del CNUE, i Presidenti dei Notariati sceglieranno fra cinque candidati.

Nel periodo *ad interim*, dopo la partenza della Segretaria generale, ho chiesto ai due funzionari del Notariato francese presenti a Bruxelles, di mobilitare la squadra e lavorare per agevolare i compromessi fra i Notariati membri. C'erano troppe tensioni inu-

tili, troppe incomprensioni.

L'ufficio del CNUE necessitava di maggior attenzione sia riguardo allo *staff* che ai vari progetti.

Siamo ben lontani dall'aver finito tutto, ma non rimpiango quanto è stato fatto.

Caro Notaio Pasqualis, Signor Presidente del Notariato italiano, con il mio *team* francese, vi offriamo un CNUE dinamizzato. Il Notariato italiano avrà tutte le carte necessarie per assumere una bella presidenza del CNUE.

Sono felice di averlo fatto per i Notai d'Europa. Son felice di averlo fatto anche un poco per voi: perché quando si lascia ad un amico una casa che si è amata, la si lascia in uno stato migliore rispetto a come la si è trovata. La si abbellisce prima di chiudere la porta e di affidargli la chiave.

Mi rimane ancora un mese e mezzo di Presidenza, ed è sempre l'abbellimento del nostro edificio comune che guiderà ogni mia azione.

Auguro a tutti un eccellente congresso e rivolgo i miei migliori auguri a tutti i Notai italiani e ai loro collaboratori nella lotta che insieme portano avanti per difendere il servizio pubblico notarile in Italia...

Il Presidente del Consiglio dei Notariati dell'Unione Europea Jean Tarrade durante i lavori del Congresso





Il Presidente dell'UINL

LA PERTINENZA ECONOMICA DELL'ATTO AUTENTICO

di Daniel Sédar Senghor

(Presidente dell'Unione Internazionale del Notariato Latino)

Signore e Signori rappresentanti delle Alte Autorità,

Signor Maurizio D'Errico, Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato,
Signor Jean Tarrade, Presidente del Consiglio dei Notariati dell'Unione Europea,
Care Colleghe, cari Colleghi,

permettetemi innanzitutto di ringraziare il Notariato italiano e il suo Presidente Maurizio D'Errico per avermi invitato al vostro 50° Congresso nazionale, al quale partecipo dopo quello di Stresa del 1996, e che mi offre l'occasione di esprimere la mia visione sul tema **"il valore economico della sicurezza giuridica: quale diritto per lo sviluppo?"**.

L'Unione Internazionale vi è grata per rilanciare una riflessione al centro delle sue preoccupazioni ed è con convinzione che voglio esprimermi qui a Milano, a 200 Km dalla città di Bologna, dove **Rolandino de Passaggeri**, circa otto secoli fa elaborava i fondamentali di una professione che, se pur secolare, dimostra ogni giorno

Il Presidente dell'Unione Internazionale del Notariato Latino, Daniel Sédar Senghor



la sua straordinaria capacità di soddisfare gli obiettivi ad essa assegnati e la sua grande modernità.

In effetti cosa c'è di più moderno se non questo sistema di partenariato pubblico/privato, sotto forma di concessione da parte dell'autorità, del servizio pubblico di pre-costituzione di uno strumento di prova incontestabile di cui il Notaio, libero professionista titolare di una pubblica funzione, si avvale per prevenire il conflitto quasi ovunque nel mondo con grande soddisfazione degli utenti?

Nel Notariato stiamo vivendo un periodo di turbolenze, segnatamente in Europa, soprattutto in Francia e in Italia, dove alcuni decisori, sedotti dall'ideologia ultra liberale della deregolamentazione, ritengono che forse non ci sia più bisogno di un Notariato che, secondo loro, ostacolerebbe il buon funzionamento della Giustizia a scapito dei cittadini, perché ritenuto essere "caro" e/o "troppo lento".

Le aggressioni subite dalla nostra professione ovunque nel mondo, ci sembrano puramente ideologiche, e il vostro Congresso nazionale è la sede appropriata per dirvi che sono molto discutibili in quanto peccano per assenza di una rigorosa dimostrazione.

È su questo fronte che dobbiamo impegnarci, a cominciare dalla fede in quello che facciamo e nella sua pertinenza societaria ed economica, ossia ricominciare a credere in noi stessi sconvolti finanche nelle nostre convinzioni a causa dell'oltranza e della violenza della contestazione che subiamo.

Dobbiamo ricordarci che il nostro prodotto è un buon prodotto, che esso è d'interesse sociale e macroeconomico, ma che, tuttavia, per vincere la nostra grande battaglia planetaria, perché è di questo che si tratta, *in primis* abbiamo bisogno di ritrovare la fede e di farlo con impegno in ordine solidale e concertato, consapevoli della portata della situazione e del fatto che, di fronte ad un'aggressione mondiale, la risposta efficace deve essere della stessa dimensione.

La questione è importante e mi dispiace di non poterla sviluppare a pieno nel breve lasso di tempo concessomi che mi consente unicamente di sfiorare l'argomento che ritengo essere il più fondamentale, visto che è in nome della "competitività e della crescita", paradossalmente economiche, che i Notariati di Francia e d'Italia vengono attaccati.

Questo succede, però, senza dimostrare in cosa la nostra professione potrebbe essere un ostacolo – direi piuttosto il contrario – e conferma il carattere puramente ideologico di un'aggressione ingiustificata, appannaggio di una generazione che non ha conosciuto la guerra e ciò spiega forse la perdita dei suoi riferimenti e la leggerezza nel valutare tale rischio correndo, invece, quello di indebolire il garante della pace e dell'autenticità.

Per quale misteriosa alchimia l'autenticità sarebbe improvvisamente diventata antinomica della competitività e della crescita economica?

Il tema del vostro Congresso è quindi di una scottante attualità ed è al centro delle preoccupazioni dell'Unione, quella di non attenerci unicamente ai soli concetti di diritto fondamentale, ma di dimostrare la competitività economica dell'atto autentico, se ne siamo convinti, quale alternativa all'enorme costo del contenzioso.

È per questa ragione che ho preso l'iniziativa di creare nella nostra organizzazione un gruppo di lavoro denominato: "**Pertinenza economica dell'atto autentico**".

Questo gruppo, in coordinamento con il CNUE e la sua missione, ha lo scopo di elaborare un indice scientifico che permetta di misurare la *performance* economica

“ Hanno carattere puramente ideologico le aggressioni alla nostra professione ”

“Bisogna misurare
la performance economica
dell’atto autentico”

e quindi la competitività dell’autenticità (e di conseguenza quella della professione del Notaio) attraverso la valutazione rigorosa del suo costo reale in rapporto al PIL. Si tratta soprattutto di quantificare il costo macroeconomico del contenzioso risultante dalla sua assenza nei paesi con economie comparabili, che ignorano la forza probante dell’atto pubblico (aumentata in questo caso dal costo dell’assicurazione per il rischio giuridico).

Noi affermiamo molto spesso, senza però averlo mai dimostrato, che la differenza di costo è per noi indubbiamente molto favorevole (!), ma ne siamo sicuri? E l’esigenza di *performance* economica può accontentarsi di simile incertezza?

Bisogna dunque reagire e, sulla base di criteri quantificabili, far valutare questo differenziale di costo ricorrendo alle competenze incontestabili di un’agenzia di *rating* di fama internazionale del mondo anglosassone che stabilisca un indice di valutazione economica dei sistemi di diritto, che possa essere alternativo a quello del “*Doing Business*”, e rendere obiettivamente credibile il valore aggiunto dell’autenticità!

Se, come possiamo supporre, questo *audit* farà emergere una differenza favorevole importante, allora tutto sarà possibile, soprattutto cercare di invertire la tendenza attuale, riorganizzarci ed esportare il nostro sistema di prova in direzione della cultura giuridica del “*Common Law*”.

Abbiamo riscosso un primo successo, quello di far prendere in considerazione il concetto di “**sicurezza giuridica**” nella classifica del **Doing Business**, in aggiunta ai termini e ai costi.

Il difetto principale del nostro sistema è quello di non essere quello della più grande potenza economica mondiale, né soprattutto delle sue *lobbies*, ricordando tuttavia che anche gli Stati Uniti hanno bisogno di sicurezza giuridica, di pace sociale e che non è vietato cercare di esportare il nostro sistema per rispondere a tale esigenza.

Semantica a parte, dobbiamo sapere che i due sistemi di *Civil Law* e di *Common Law*, non sono antinomici come sembra a prima vista, poiché coabitano in armonia e in proporzioni variabili in molte legislazioni, come quelle della British Columbia e della Florida negli USA, dei London Scriveners, alle Mauritius, in Sud Africa o ancora nel Victoria State in Australia.

Dobbiamo essere consapevoli che i grandi paesi anglosassoni, se vogliamo così definirli, non sono diventati grandi potenze per caso e che non sono certamente meno attenti all’esigenza della *performance* economica rispetto ai paesi di sensibilità latina. Direi piuttosto il contrario, perché qualsiasi sia il loro attaccamento culturale al proprio sistema di diritto, hanno sempre dato prova di pragmatismo e di grande capacità di adattamento laddove l’interesse di una riforma sia scientificamente dimostrato.

In questo periodo di poca crescita, possono essi permettersi di sprecare una cospicua parte delle loro risorse d’investimento se viene loro dimostrato che il costo del contenzioso parassita, risultante dall’assenza di un sistema di prova affidabile garantito da una scrittura autentica e dall’atto pubblico, supera il loro tasso di crescita economica?

Se un tale postulato viene scientificamente dimostrato, ne conseguirà che questa incertezza sistemica potrà pesare gravemente sull’investimento, sulla creazione di occupazione e sulla crescita in un periodo dove numerose Cassandre predicono il “declino dell’impero” e potete immaginarne quanto possa risultare attraente per il nostro sistema preventivo.

Ma dobbiamo essere moderati, perché anche se tale operazione riuscisse, bisognerà fornire le prove e venire a patti con le potenti *lobbies* che si appoggiano al contenzioso, in quanto la questione è squisitamente politica, visto che ogni sistema si nutre dei suoi propri interessi, e il diritto e l'economia reciprocamente rafforzano le loro influenze ed ambizioni.

Per il momento, e lo avete capito, si tratta di invertire il nostro vecchio sistema di fredda difesa di fronte agli assalti, se pure ingiusti, che subiamo da ogni parte, cercando di esportare il nostro modello e mettendo in pratica, d' ora in poi, il principio empirico secondo il quale **"l'attacco è comunque e sempre la miglior difesa"**! Non è una cosa semplice, i mezzi mancano crudelmente, e questo cantiere è già stato provato dalla prematura scomparsa dell'immensa figura che ne assicurava la direzione, il nostro compianto Collega **Jean Pierre Ferret**, Presidente emerito del Notariato francese.

Ma posso assicurare a voi tutti la grande determinazione mia e di tutta l'Unione Internazionale del Notariato ad impegnarci in questo senso, a seguito della brutalità di una tale aggressione, a cui, non di certo a loro onore, hanno fatto seguito alcune istituzioni finanziarie internazionali e il cui eco ci arriva dai Notariati del mondo intero.

Lancio dunque un appello ai numerosi talenti di cui trabocca il Notariato italiano e in particolare mi rivolgo a coloro che avranno la responsabilità scientifica di preparare i lavori di questa giornata, per rafforzare questo gruppo di lavoro davvero strategico come potremo constatare nel corso dei lavori del vostro 50° Congresso al quale auguro pieno successo.

Il Presidente dell'Unione Internazionale del Notariato Latino, Daniel Sédar Senghor





Da un Notaio all'Altro

PAROLE IN PUNTA DI SPILLO

di Enrico Marmocchi

(Notaio in pensione)



Brevi, impertinenti, fulminanti. Come punte di spillo.

Questi i caratteri degli *aforismi*, che il Novecento conduce ad autonomo genere letterario in quel secolo chiamato (ma non per questo) "secolo breve".

L'Italia del "secolo breve" ha una ricca produzione di *aforismi*, raccolti soprattutto in riviste (*Lacerba*; *Il selvaggio*; *Il borghese*), brevi trattati, taccuini dai titoli strambi, che spaziano a tutto campo sui difetti dell'italiano medio. Eccone un campione che tolgo da un piccolo (ma *puntuto*) saggio di Antonio Castronuovo. Accanto a specialisti troviamo i nomi di importanti scrittori del nostro Novecento, a comprova della larga diffusione di questa singolare forma letteraria.

Un pensiero che non può esser detto in poche parole non merita d'esser detto (*Lacerba*, 1913).

In Italia nulla è stabile, fuorché il provvisorio (Prezzolini, 1921).

Agli italiani la filosofia fa venir sonno, ai tedeschi lo fa perdere (Longanesi, 1927).

Il professore di lingue morte si suicidò per parlare delle lingue che sapeva (Longanesi, 1947).

Una società fondata sul lavoro non sogna che il riposo (Longanesi, 1957).

La donna che incontri scendendo le scale sarà sua (Maccari, 1959).

I wagneriani erano sospetti, non perché amavano Wagner; ma perché amavano solo Wagner (Saba, 1946).

Felicità ti ho riconosciuta al fruscio con cui t'allontanavi (Sbarbaro, 1956).

Nella vita come in tram quando ti siedi è il capolinea (Sbarbaro, 1956).

Conoscere se stesso. Dopodiché diventa impossibile vivere insieme con se stesso (Flaiano, 1974).

È un *bluff*? Non è un *bluff*? Fra poco muoio e lo vedo (Bufalino, 1987).

Carisma. Parola che lo sta perdendo, per averlo distribuito a troppi (Pontiggia, 1991).

Potissimo almeno fotocopiare questa notte d'amore (Spaziani, 1993).

Il pessimista è uno che si è informato (Gragnani, 2010).

E per chiudere, per tutti gli aspiranti poeti.

Scrivete pure dei versi: presto ci sarà un'amnistia (Spaziani, 1993).

A. **Castronuovo** (*Aforismi del Novecento*, Millelire - Stampa alternativa, 2015, pp. 30, euro 1)

Anno XI – n. 2 – dicembre 2015

Via Flaminia, 160 – 00196 ROMA
Tel. 06.362021 – Fax 06.3201855
www.cassanotariato.it E-mail: cassa@cassanotariato.it

Direttore Responsabile

ALESSANDRO DE DONATO

Comitato di Redazione

BRUNELLA CARRIERO Capo Redattore
GIUSEPPE MAMMI Componente

Consiglio di Amministrazione Cassa Nazionale del Notariato

Presidente

Mario Mistretta

Vice Presidente

Antonio Caputo

Segretario

Brunella Carriero

Consiglieri

Francesco Maria Attaguile, Piero Avella, Roberto Barone, Paolo Biavati, Pietro Caserta, Sapienza Commerci, Marco De Benedittis, Germano De Cinque, Tommaso Gaeta, Antonio Garau, Giovanni Giuliani, Antonluigi Alessandro Magi, Giuseppe Mammi, Cristina Sechi, Gustavo Vassalli

Collegio dei Sindaci

Galileo D'Agostino	Presidente
Maria Cristina Bianchi	Componente
Barbara Siclari	Componente
Alessandro Beretta Anguissola	Componente
Bianca Lopez	Componente

Gli articoli e le note, firmati, esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la Cassa Nazionale del Notariato, né la redazione del periodico. Questa pubblicazione semestrale è scaricabile dal sito della Cassa.

Progetto grafico: Alessia Margiotta

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa n. 135 dell'11 aprile 2005.

Ai sensi dell'art. 10 della Legge 675/1996, informiamo i lettori che i loro dati sono conservati nel nostro archivio informatico e saranno utilizzati da questa redazione e da enti e società esterne collegati solo per l'invio della rivista "Bollettino della Cassa del Notariato" e di materiale promozionale relativo alla professione di Notaio. Informiamo inoltre che, ai sensi dell'art. 13 della succitata legge, i destinatari del "Bollettino della Cassa Nazionale del Notariato" hanno la facoltà di chiedere, oltre che l'aggiornamento dei propri dati, la cancellazione del proprio nominativo dall'elenco in nostro possesso, mediante comunicazione scritta a "Bollettino Cassa Nazionale del Notariato" presso Cassa Nazionale del Notariato, Via Flaminia n. 160 – 00196 ROMA.

La vignetta di Toto La Rosa



